



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamenti: annuale L. 1.800 — semestrale L. 900 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXII - Nuova Serie
31 Marzo 1972 - N. 5
Una copia L. 90

Sventare il tentativo di alterare il clima della campagna elettorale

di Alfredo Giovanardi

Che «l'eccezionale importanza» delle prossime elezioni politiche non sia un luogo comune, bensì una precisa realtà, lo si può facilmente desumere sfogliando a caso uno qualunque dei giornali «indipendenti».

Il «Resto del Carlino», che

dalle nostre parti imperversa, può a questo proposito costituire un valido esempio. Assistiamo, scorrendo le pagine di questi «grandi organi di informazione», ad una vera e propria inflazione di notizie tendenziose, o espresse in maniera tendenziosa. E' chiaro che, attraverso una ben orchestrata campagna di terrorismo psicologico, si vuol creare, da parte delle forze economiche e politiche conservatrici, un'atmosfera di

insicurezza, di paura, un senso di disordine morale e materiale nella gente, e infine l'impressione che tutto dipenda dalle forze della sinistra, dalla politica del PSI e dai sindacati. La speculazione che viene fatta sui fatti di cronaca nera è assai indicativa: ad un furto, si dà lo spazio concesso normalmente ad un grosso avvenimento internazionale. E ancora: notizie allarmistiche di crisi da ogni settore della vita produttiva, appelli di noti personaggi — La Malfa, Preti, Malagodi, Forlani e così via — al «buon senso» dei sindacati, dei lavoratori, alla maggioranza silenziosa, lettere di cittadini che chiedono il ripristino della pena di morte, la Repubblica presidenziale, il Governo d'ordine, e simili incivili amenità. E' dunque in questo clima di terrorismo psicologico artificiosamente provocato, e all'ombra di fatti sconcertanti come il processo Valpreda, che certe ben individuate forze politiche ed economiche tentano di far svolgere le prossime elezioni, alterando quel quadro democratico e quel clima di aperto confronto, sui problemi reali del Paese e non su fatti di cronaca

Per le bombe di Milano incriminati tre neofascisti

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il magistrato di Treviso Stiz ha deciso di incriminare i fascisti Rauti, Ventura e Freda quali finanziatori, mandanti e organizzatori della orrenda strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969.

La matrice di destra delle strage di Milano esce dal campo delle più legittime ipotesi formulate sin dall'inizio delle indagini, per divenire la risultante di una inchiesta giudiziaria

la conclusione della quale conferma clamorosamente che la pista da battere per rintracciare i responsabili del crimine, era una pista nera.

Questa conclusione conferma anche quanto da tempo andavamo sostenendo, e cioè che i reali pericoli per le istituzioni repubblicane provengono dagli ambienti fascisti; giusto è pertanto

continua a pag. 2

continua a pag. 2

Giovanardi candidato alla Camera



Il compagno Giovanardi è stato indicato dal Comitato Direttivo Provinciale a rappresentare il Partito nelle liste della Camera dei deputati per la circoscrizione.

Alfredo Giovanardi è iscritto al PSI dal 1946. Operaio della Cogne, nel 1950 lasciava il suo lavoro per assumere l'incarico di funzionario della zona imolese del PSI. Da quel momento iniziava la sua milizia di dirigente che, con funzioni diverse, lo portava a divenire Segretario Provinciale della Federazione.

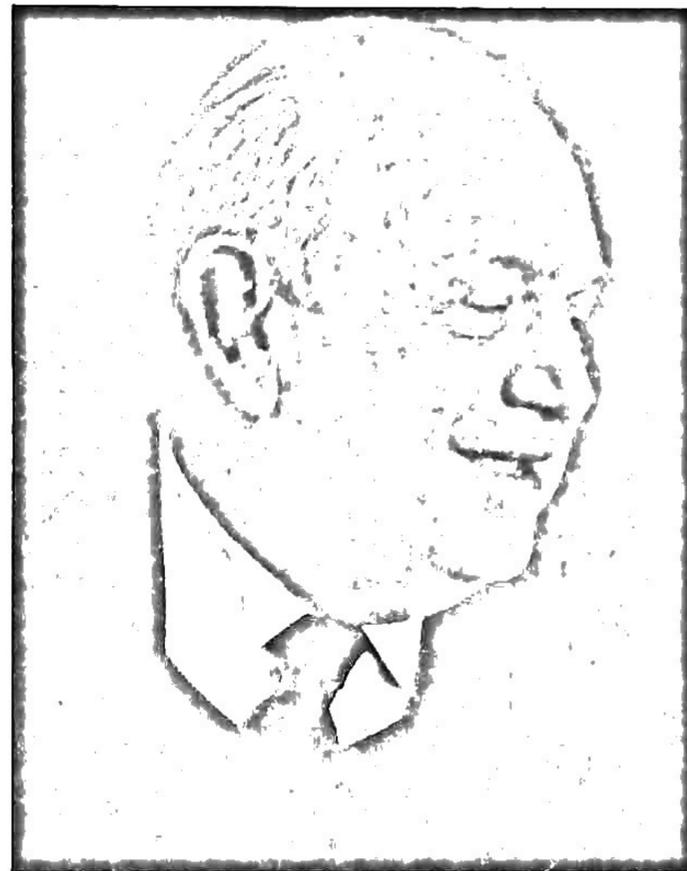
Segretario del PSI imolese, Consigliere ed Assessore comunale di Imola, Segretario della CCdL di Imola, Segretario Regionale della CGIL e infine Segretario della Federazione Bolognese del PSI. Queste, in sintesi, le responsabilità assunte da Alfredo Giovanardi e condotte sempre con spirito di sacrificio e di impegno che lo ha portato a divenire uno dei dirigenti più capaci ed apprezzati del Partito nella nostra Provincia e nella nostra Regione.

Oggi il compagno Giovanardi lascia la Segreteria Provinciale per assumere la candidatura che il Partito gli ha richiesto: nel ringraziarlo per la sua opera svolta nella sua lunga milizia i socialisti bolognesi si impegnano ad apprezzarne il contributo e il lavoro che continuerà a svolgere per rafforzare il Partito e la sua politica.

De Martino capolista nella nostra circoscrizione

Ecco la lista per la Camera dei deputati della nostra circoscrizione:

- | | |
|-----------------------------|---------------------------|
| 1) De Martino Francesco | 14) Ghedini Alfio |
| 2) Cattani Venerio | 15) Guerra Giuseppe |
| 3) Giovanardi Alfredo | 16) Gullotta Pancrazio |
| 4) Servadei Stefano | 17) Marabini Alvario |
| 5) Berti Walter | 18) Mariano Filippo |
| 6) Burnacci Vanda | 19) Melica Pia |
| in Valbonesi | 20) Paganì Giampiero |
| 7) Cetera Giorgio Salvatore | 21) Pallotti Maria Grazia |
| 8) Colombari Luigi | in Fogli |
| 9) Di Federico Giuseppe | 22) Pizzi Edilio |
| 10) Dirani Ennio | 23) Remelli Luciano |
| 11) Focacci Giuseppe | 24) Veggetti Guido |
| 12) Formaglini Mauro | 25) Zappi Ezio |
| 13) Gambini Franco | 26) Zecchini Cesare |



Questi i candidati socialisti nei tre collegi sanatoriali bolognesi:

- | | |
|---------------------|----------------------|
| — GHINO RIMONDINI | a Bologna 1° |
| — ARNALDO BARTOLINI | a Bologna 2° |
| — GIORGIO VEGGETTI | a Bologna 3° - Imola |

Domenica 26 marzo, alle ore 9,30, in Piazza Caduti per la Libertà

Apertura della campagna elettorale per il PSI

Parlerà il compagno

ALFREDO GIOVANARDI

candidato alla Camera dei Deputati



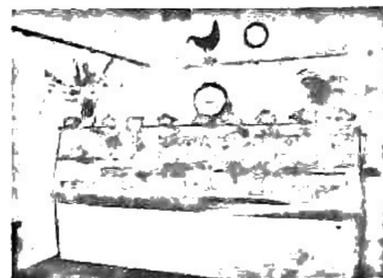
POLLERIE

Angeli Sergio

Via Cavour, 103 - Tel. 24167 - Via Baroncini, 19 - IMOLA

POLLAME
UOVA
FORMAGGIO
di prima qualità

Vendita all'ingrosso
e al minuto
servizio a domicilio



L'impegno dell'Amm.ne comunale per rilanciare la Ceramica

Solo un cambiamento della politica del credito può contribuire a risolvere la crisi della Ceramica

Lunedì 20 marzo scorso, nella sala del Consiglio comunale, ha avuto luogo un incontro per fare il punto sulla situazione della Cooperativa Ceramica che, come è noto, sta attraversando un difficile periodo di crisi economica.

Erano presenti il Sindaco, il Vice-Sindaco, e diversi assessori e consiglieri comunali, il Presidente e il Direttore della Cooperativa Ceramica, gli on. Salizzoni, Vespignani, Venturini e il sen. Livigni, il Presidente della Cassa di Risparmio dott. Poletti, i dirigenti Sindacali Mazzolani, Morsiani, Giorgi e Manara e una folta rappresentanza di lavoratori della Cooperativa Ceramica.

Il Sindaco, rifacendosi alle decisioni di un analogo incontro avvenuto l'11 gennaio scorso, ha puntualizzato l'azione svolta e i risultati ottenuti fino ad oggi rispetto agli obiettivi allora proposti e in primo luogo circa la richiesta della Cassa integrazione per i mesi di gennaio, febbraio e marzo per la quale si è già ottenuto il decreto e si potrà quindi quanto prima liquidare ai lavoratori che si trovano in una situazione di grave disagio le competenze loro spettanti. Perdurando però la grave situazione di crisi si rende necessario il rinnovo della Cassa integrazione per altri tre mesi.

Alcuni risultati positivi si sono pu-

re ottenuti presso le Banche cittadine e bolognesi che hanno in massima parte riconfermati i loro impegni finanziari alla Cooperativa per le attività di esercizio, solo alcune (fra cui il Credito Romagnolo) hanno assunto un atteggiamento attendista.

Per quanto riguarda invece i richieste finanziamenti a medio e lungo termine (875 milioni al Medio Credito Regionale e un miliardo all'I.M.I.) per il completamento dei nuovi impianti, finora è stato ottenuto soltanto un impegno favorevole del Medio Credito Regionale, condizionato però dalla richiesta di una garanzia fidejussoria di 500 milioni da parte di Istituti bancari e Società di Assicurazione. Una condizione gravosa e difficile a realizzarsi.

Sono seguiti numerosi interventi.

Il compagno Capra, da parte sua, ha detto che alcuni risultati positivi ottenuti per quanto riguarda la Cassa integrazione e l'impegno delle Banche locali, non può soddisfare e la situazione permane ancora grave.

Il problema di fondo è quello dei finanziamenti a medio e lungo termine. La soluzione della crisi e le prospettive future della Cooperativa Ceramica sono legate alla realizzazione dei nuovi impianti, i quali possono garantire lo sviluppo produttivo dell'Azienda e la sua economicità, per cui occorre che questi finanziamenti siano concessi entro breve limite di tempo.

Perciò ha detto Capra, occorre lo impegno di tutti i presenti ad operare in questa direzione.

Altri interventi (Miceti, Salizzoni, Livigni, Mazzolani, Vespignani) hanno particolarmente sottolineato le lacune del sistema creditizio italiano, invitando ad intervenire efficacemente, quando si tratta di sostenere attività produttive a carattere sociale senza fini speculativi come appunto la «Ceramica».

Dopo alcune precisazioni del Direttore della Cooperativa, il Sindaco ha sintetizzato gli impegni immediati da portare avanti.

Occorre operare per ottenere il rinnovo della Cassa integrazione; occorre un ulteriore intervento verso le Banche locali e in particolare verso quelle che hanno assunto una posizione negativamente attendista. È stato proposto di chiedere alla Presidenza del Medio Credito Regionale, un incontro, al quale dovranno partecipare, oltre ai dirigenti della Cooperativa Ceramica, i parlamentari e le rappresentanze dei partiti politici e dell'Amministrazione comunale, onde riuscire a sbloccare la situazione dei finanziamenti. Analogo incontro si è proposto di chiedere all'I.M.I.

Montecatone: incontro con il Consiglio dell'Ente Ospedaliero Regionale

Si è svolto sabato 11 marzo il preannunciato incontro tra il Consiglio dell'Ospedale di Montecatone e una delegazione del Consiglio dell'Ente ospedaliero regionale integrata da alcuni tecnici sanitari per affrontare il problema della concentrazione del nostro Ospedale in quello Regionale.

Il presidente di Montecatone, compagno Ronchi, dopo aver fornito una precisa panoramica delle strutture e dei servizi dell'Ospedale, ha affrontato la complessa problematica della concentrazione. Egli ha puntualizzato i problemi amministrativi, tecnici e sanitari che comporta tale operazione e la connessa ristrutturazione dell'Ospedale, proponendo la creazione di due commissioni paritetiche fra i due Enti ospedalieri per affrontare subito sul piano concreto tali problemi onde arrivare preparati al momento dell'emissione del decreto di concentrazione da parte della Regione.

Nella discussione che si è poi aper-

ta sono intervenuti consiglieri sia di Montecatone che dell'Ente Ospedaliero Regionale. Per quanto riguarda questi ultimi si deve dire che in linea generale si sono pronunciati favorevolmente sulla concentrazione, anche se alcuni hanno richiesto determinate garanzie o hanno sollevato alcune perplessità su certi aspetti. In particolare si è richiesto che sia preparato un piano finanziario preciso che quantifichi in termini di investimenti necessari (che saranno di certo consistenti) e di personale lo studio generale presentato dal prof. Anzalone e da altri tecnici per la riconversione dell'Ospedale e che è alla base del discorso della Concentrazione.

Il Consiglio di Montecatone coerentemente con la propria impostazione si è messo subito al lavoro e nell'ultima seduta ha nominato i propri membri nelle commissioni paritetiche per affrontare i problemi della concentrazione.

I sergenti abbandonati del PSIUP

Sul «Rinnovamento Socialista» del 15 marzo scorso i dirigenti del PSIUP inolese hanno tentato di giustificare in un lungo e prolisso articolo le scelte loro e quelle altrui. All'inizio di una campagna elettorale complessa e grave come l'attuale, ci si aspettava dai compagni del PSIUP locale uno sforzo più serio per un'impostazione politica volta a contrastare la pericolosa manovra di recupero a destra della DC aiutata da tutta la stampa padronale e parafascista.

Il livello generale del discorso, purtroppo, non ha saputo sollevarsi dal tono della più plateale demagogia antisocialista, scivolando addirittura, anzi là, sulla lurida melma della manipolazione scandalistica.

Di fronte alla grave crisi che sconvolge e scuote il PSIUP, di fronte alle centinaia e centinaia di compagni (spesso occupanti posti di notevole responsabilità politica ed amministrativa) che lasciano il PSIUP per rientrare nel PSI, i dirigenti del PSIUP inolese anziché cogliere un'occasione di riflessione e ponderazione autocritica, se ne escono con ingiurie ed accuse che non toccano certo i destinatari, mentre rivelano una chiara malafede da parte di chi li pronuncia. La tecnica e quella solita del più ignobile stalinismo: nessuno, per altro, se ne stupisce giacché tutti ricordano la vergognosa acquiescenza del PSIUP dimostrata di fronte alla stalinista repressione del nuovo corso cecoslovacco. Secondo Andalo e soci, dunque, i dirigenti e i militanti di base che in ogni regione d'Italia, al Sud come al Nord, in zone contadine come in centri industriali, lasciano il PSIUP per rientrare nel PSI sono dei rivoluzionari spauriti, stanchi e comprati da Mancini. Il livore antisocialista è tanto e tanto basso, che, pur di avanzare vili insinua-

zioni, si legittimano perfino le calunnie dei Pisanò e simili figure. Pensavamo che un tale livello del dibattito politico appartenesse al qualunque piccolo-borghese di destra e di centro; pensavamo che cose simili, almeno fino a quando i tribunali non faranno solenne e definitiva giustizia, si leggessero solo sul «Resto del Carlino».

Che a questo fondo scendano uomini che ostentano il loro socialismo e il loro spirito unitario ogni volta che aprono la bocca, è cosa veramente deludente.

Sappiamo che con certi dirigenti lividi di rabbia per il venir meno di ogni consenso di base, ogni discorso ragionevole è inutile; non a loro ci rivolgiamo, ma ai tanti compagni onesti e in buona fede che ancora militano nel PSIUP pur criticando certi ignobili atteggiamenti.

I compagni che, come Menchinelli, sono rientrati nel PSI non hanno chiesto nessuna contropartita; non sono stati neppure inclusi nelle liste eletto-

rali: hanno semplicemente riconosciuto esaurita la fase del PSIUP, hanno riconosciuto che la battaglia per il progresso sociale, per il superamento di questa società, per l'avvio al socialismo, si combatte nel PSI e solo nel PSI. Il PSIUP non ha più nessuna ragione di esistere, è solo elemento di disturbo, di confusione e di discordia all'interno della sinistra, compreso (e strumentalizzato) tra PCI e «Manifesto» e destinato ad essere riuschiato da entrambi; quei compagni socialproletari che credono alla necessità di un autonomo discorso socialista, non possono non ritrovarsi nell'attuale PSI, in questo PSI che, ascoltando democraticamente la sua base operaia, ha corretto certi sbandamenti ed illusioni che lo avevano indotto a prestar troppa fiducia nella vocazione democratica, se non proprio socialista, del PSDI. E, si badi bene, tale correzione sarebbe stata più rapida, se non ci fosse stata la dolorosa scissione che tolse al partito una buona parte dell'ala sinistra, squilibrandolo così dalla parte opposta. Molti compagni, in quei giorni dolorosi, lasciavano il PSI convinti di compiere una scelta giusta; molti altri lo fecero per essere promossi da caporali a sergenti. Mentre gli onesti si ravvedono e tornano nel partito che è sempre stato loro e che ha riconosciuto che essi, almeno in parte, non avevano torto, mentre i socialisti in buona fede sentono che la vera e sola bandiera socialista è quella del PSI, i sergenti delusi e abbandonati, temono la solitudine e reagiscono con l'arma, spuntata, del vili: l'insinuazione, la maldicenza, la demagogia personale e scandalistica. Tutto ciò è infame, e di tale infamia il PSI chiede giustizia a tutti i galantuomini che ancora si trovano nella base del PSIUP.

Domenica 26 marzo, alle ore 17.30, a Mordano in Piazza Gen. Vitali

Apertura della campagna elettorale per il PSI

Parlerà il compagno
ARISTIDE CANOSANI
Sindaco di Ravenna

Una vicenda oscura

La vicenda in cui ha trovato tragica ed orribile morte l'editore Gian Giacomo Feltrinelli presenta aspetti di una complessità misteriosa e sconcertante. Vivessimo in un Paese in cui piena e sicura fosse la fiducia nello Stato e nei suoi organi inquirenti e giudicanti, potremmo tranquillamente attendere l'esito delle indagini. In Italia, purtroppo, nonostante ventisei anni di vita repubblicana, tale fiducia attesa non è possibile: troppi i delitti di mafia mai puniti, troppi gli industriali e i fascisti sottrattisi con «miracoloso» tempismo al sacrosanto arresto, troppi gli anarchici detenuti senza decidersi a processarli per vedere se sono colpevoli o innocenti, troppi i poliziotti che di fronte alle bombe pensano solo alle «piste rosse» e trascurano quelle «nera» che alla fine, guarda caso, si rivelano le più solide e le più consistenti. Mentre ancora non si sa esattamente come sia «caduto» dalla finestra della questura l'innocente Pinelli (che fosse innocente è l'unica cosa certa in questa tragica farsa), non è certo facile sentirsi tranquilli in attesa di sapere come è morto Feltrinelli.

La destra beccera e faziosa ha subito guidato che l'amico di Che Guevara e di Debray era colpevole, e non solo di quella bomba ma di chi sa mai quali e quante altre. Certi irresponsabili pseudo-rivoluzionari hanno subito giurato che si tratta di un delitto fascista o della CIA (che poi sarebbe la stessa cosa!).

Fascisti e CIA non gente capace di far questo e altro; è altrettanto vero però che la psicologia facilmente suggestionabile di Feltrinelli era capace di lasciarsi irretire nelle più assurde provocazioni. Era un uomo di cultura

geniale e fantasioso, un uomo che alla cultura italiana ha dato molto, non era però un uomo politico fornito della concretezza e lucidità necessaria per svolgere il ruolo di leader, e per di più di leader rivoluzionario, che il povero «Gianni» sognava per sé, sobbilato magari da qualche amico non del tutto disinteressato. Non ci rimane che attendere l'esito delle indagini: non potrà essere però un'attesa tranquilla e serena, bensì preoccupata e vigilante, pronta a rintuzzare con tutti i mezzi legali ogni tentativo di nascondere o alterare la verità. Il movimento operaio e democratico non ha nulla da nascondere o da strumentalizzare, vuole che giustizia sia fatta, che gli innocenti siano riconosciuti tali e che i colpevoli paghino, dovunque si annidino, a chiunque si ispirino. Purché colpe e innocenze siano chiare e comprovate, non come per Feltrinelli, non come per Valpreda.

Domenica 12 marzo si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci della

BANCA
COOPERATIVA
DI IMOLA

Per ragioni di spazio, il resoconto sarà pubblicato nel prossimo numero.

Continua dalla 1ª pagina

Sventare i tentativi

ca, degno di un Paese libero e democratico come noi socialisti vogliamo sia l'Italia.

L'importanza eccezionale che la prossima consultazione elettorale riveste, nasce proprio da questi tentativi di alterare il clima in cui la campagna elettorale deve svolgersi e in tutti i fatti che tendono ad indirizzare la pubblica opinione, inducendo in essa la falsa sensazione che si viva in un Paese in via di sfacelo, sia politico, che economico e morale, verso soluzioni di tipo centrista e autoritario. La gelata creditizia, lo sciopero degli investimenti, la crisi in gran parte esasperata e indotta sul settore della piccola e media industria, sul settore commerciale e artigianale, sono tutti mezzi di cui si serve oggi la destra per tentare di mettere sulla difensiva le forze di sinistra e per perseguire una svolta moderata nel Paese.

Noi socialisti abbiamo piena coscienza di quelli che sono i problemi reali della nostra società; rinnovare la scuola in ogni ordine e grado, riformare le strutture sanitarie, eliminare le sacche di sottoccupazione e di disoccupazione, ridare fiato alla piccola e media azienda, tutelare efficacemente il settore del ceto medio produttivo, incrementare gli investimenti sociali, eliminare gli squilibri territoriali, potenziare e migliorare il settore agricolo, tutelare l'ordine democratico e antifascista; e queste non sono solo enunciazioni di un programma elettorale, bensì i fronti di lotta che ci hanno visti impegnati in prima linea negli ultimi anni nel Paese, al Parlamento, al Governo.

Molti sono anche i risultati ottenuti: lo Statuto dei Diritti dei lavoratori, la Regione a statuto ordinario, la legge sulla tutela delle lavoratrici madri, la legge sui fitti agrari, la legge sulla casa e altri. Ma il senso più vero del nostro impegno consiste nel fermento innovativo che abbiamo portato nel Paese che ha fatto crescere un nuovo clima di unità tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, un nuovo rapporto tra le forze politiche di ispirazio-

ne popolare, e per il quale ci battiamo in piena autonomia da partito di sinistra anche in questa campagna elettorale, sicuri di avere negli elettori una solida base di massa che crede in una società più giusta, più libera, più democratica.

A. Giovanardi

Le bombe di Milano

Il primo obiettivo indicato dal PSI agli elettori e ai lavoratori: lottare con ogni mezzo dalla polizia, alla magistratura, con la vigilanza attenta di ogni democratico per battere ogni rigurgito fascista. È non un fascismo generico ma un fascismo che si alimenta e prospera dietro la facciata del MSI di cui Rauti è un esponente nazionale esaltato fino a ieri dal flogiaccio fascista.

Si ha oggi diritto di pretendere che la magistratura milanese, cui è stato per competenza territoriale, rimessa la istruttoria formale, agisca con estrema rapidità, per ristabilire una «verità» che solo i fogli conservatori davanti per certa e che fra le sue pieghe nasconde un orrendo errore che sta portando alla distruzione fisica e morale un uomo coinvolto per vicende ancora da chiarire (oggi più che mai) e che ha comportato anche episodi e morti tragiche che solo una pista percorsa con superficialità ha potuto legittimare.

Le conclusioni della Magistratura di Treviso dimostrano anche che il MSI non è più (se mai lo fosse stato) un partito col quale si possa «polemicamente dialogare» ma un partito entro il quale covano i germi della più oscura canaglia e barbaria come Rauti, Ventura e Freda. È un partito verso il quale una chiusura netta e totale è la condizione essenziale perché il confronto fra le forze democratiche sia civile. Il MSI durante e dopo la campagna elettorale — sempre nello stato democratico italiano — deve essere isolato e messo al bando.

1874 - 1972 - da Imola in tutti i mercati del mondo

La Cooperativa Ceramica di Imola

Riteniamo estremamente interessante dare in esame alla cittadinanza imolese queste note storiche della Cooperativa Ceramica redatte da un protagonista della azienda stessa. Esse non hanno certo la pretesa di approfondire in modo analitico le tante vicissitudini di una azienda che, sorta quasi cent'anni or sono per volontà di pochi lavoratori alle prese con il problema del lavoro e della fame, ha saputo svolgere sempre un ruolo di protagonista nella realtà economica della nostra città e del nostro comprensorio.

Né questo era l'obiettivo che l'autore si proponeva con questo contributo alla conoscenza della Cooperazione nella realtà imolese. Il compagno Marani, che per tutta la sua vita ha lavorato, con responsabilità diverse, a livello della Coop. Ceramica, diceva a noi che lo scopo fondamentale delle sue annotazioni era quello di dimostrare che la «sua» Cooperativa ha sempre cercato, superando anche molti momenti difficili e a volte tragici, di non venire mai meno ad una politica di investimenti ed occupazionale che fosse contemporaneamente momento di traino per l'intera economia imolese e di salvaguardia del posto di lavoro per un sempre più alto numero di lavoratori.

Queste note sono oggi di estrema attualità in un momento di depressione economica profonda in cui sono compromesse le finalità stesse della Cooperativa Ceramica. Di fronte a questa preoccupante prospettiva è significativo che l'intera città abbia unito tutti i suoi organismi e i suoi uomini migliori per impedire la dispersione di un patrimonio che prima ancora che essere dei soci e dei lavoratori della Ceramica, è dell'intera città, della sua tradizione operosa, delle sue iniziative.

Siamo di fronte ad una azienda che intende superare le sue difficoltà mantenendo il numero dei propri operatori e, nel contempo, continuare nel programma di investimenti come condizione indispensabile per essere economicamente valida. Per ottenere questo risultato è stato richiesto, il sostegno dell'Ente locale, dei partiti, dei sindacati, per ottenere in base alle leggi vigenti i finanziamenti necessari e per richiedere anche ai lavoratori un sacrificio economico non indifferente.

Gli uni e gli altri hanno risposto con responsabilità

ed impegno dimostrando ancora una volta il disprezzo degli imolesi verso l'egoismo individuale. Imola risponde in modo conforme alla sua tradizione cooperativistica che riconferma, semmai ve ne fosse bisogno, la validità delle scelte che hanno permesso il nascere e l'ampliarsi di tante iniziative cooperative che non hanno riscosso in nessuna parte del nostro Paese. Nello studio del compagno Marani viene evidenziata la necessità che questa volontà cooperativistica, all'interno della stessa Coop. Ceramica, assumesse una dimensione più ampia e capace di collegare ogni dipendente all'ideale per cui si batterono i soci fondatori della Cooperativa.

Anche noi indichiamo all'attuale Consiglio di Amministrazione questo obiettivo perché sappiamo che nel momento stesso che l'azienda ritroverà il suo equilibrio economico produttivo, questo potrà essere garantito nella misura in cui ogni lavoratore, ogni dipendente, sarà corresponsabile e partecipe delle scelte che saranno fatte nel futuro per traguardi sempre più avanzati.

Il Comitato di Zona del P.S.I.

La prima cooperativa di produzione in Italia

La Cooperativa Ceramica di Imola compirà, nel mese di Giugno di questo 1972, novantotto anni.

Le sue vicende furono illustrate nel 1928 da Romeo Galli, nel cinquantesimo anniversario della sua costituzione legale (avvenuta l'1/7/1877) e pubblicate in un volume dal titolo «L'arte della Ceramica in Imola».

Alcune di tali vicende amiamo ancora ricordare con queste succinte note, aggiungendo ad esse altre più recenti, riportando di volta in volta i giudizi dei testimoni del tempo, onde dare la completa visione del lungo, brillante, ma faticoso cammino percorso da questa impresa cooperativa, che da quasi un secolo onora Imola e l'industria italiana della ceramica.

Fondata il 22 Giugno 1874, fu la prima associazione cooperativa di produzione sorta in Italia; denominata «Società Cooperativa di Lavoro per la fabbricazione delle Maioliche e Stoviglie» perseguiva lo scopo di emancipare l'operaio dal salario e renderlo libero produttore mediante la cooperazione del capitale e del lavoro riuniti nelle sue mani e la ripartizione proporzionale degli utili.

La coraggiosa fase iniziale: i meriti di Giuseppe Bucci

Suggetta per tre anni ad esercizio di esperimento, venne costituita regolarmente in data 1° luglio 1877, ebbe cioè la sua legale consacrazione per ministero del notaio dott. Luigi Alvisti, che aveva assistito i «pignatari» in tutte le fasi preparatorie. Il capitale sociale sottoscritto era formato da 480 azioni da lire cadauna, assunte da 32 soci, per un importo totale pari a L. 24.000. Lo Statuto Sociale definitivo (il primo redatto in data 7/3/1877 non venne approvato dal Tribunale di Bologna) che coordinava la volontà operaia con le discipline giuridiche, venne predisposto dal senatore Luigi Luzzatti, che agli Enti economici popolari «prodigava, allora, la sua vasta cultura e la fiamma di idealità da cui fu sempre pervaso».

Si coronava così anche il nobile tentativo di un cittadino benemerito, Giuseppe Bucci, che tre anni prima aveva ceduto ai suoi operai ceramisti l'esercizio e la conduzione della propria fabbrica, sottoscrivendo il seguente atto: «Il 22 giugno 1874 l'onorevole cittadino Giuseppe Bucci, nell'intendimento di giovare, per quanto sta in lui, al progresso dell'industria ed al miglioramento dei suoi lavoratori, cede e formalmente consegna alla delegazione degli operai rappresentanti delle maestranze riunite nella Associazione Cooperativa di Lavoro, la propria fabbrica in via di esperimento per un anno (poi diventati tre) impegnandosi di dare forma legale al contratto, solo nel

caso che l'esperimento fosse riuscito favorevole».

Il realizzatore e propugnatore primo della Cooperativa, Giuseppe Bucci, non poté vedere il degno seguito dei suoi sforzi e delle sue speranze, perché stroncato dal male che da anni lo minava, morì a Bologna il 9/10/1877.

Costituita stabilmente e legalmente, la Cooperativa non dispese più che dalla rettitudine e dalla attività dei suoi dipendenti.

A quei tempi l'industria nazionale era ai primordi, e le nuove iniziative sorgevano tra difficoltà di ogni genere; bisogna quindi richiamarsi a quelle condizioni per apprezzare il coraggio dei soci fondatori e delle banche imolesi — Banca Popolare di Credito e Cassa di Risparmio — per l'appoggio a loro prestato.

La crisi del 1879

Al lavoro ed alla disciplina organizzativa dei ceramisti, non sempre corrispose la fortuna. Ad esempio, il 1879 fu un triste anno, a causa di una profonda crisi commerciale durata per tutta la stagione invernale, che mise seriamente in difficoltà la Cooperativa stessa; ma gli amministratori, in sede di Assemblea, dichiararono: «Non perremo mai. Rientriamo concordi ed animosi nell'agitata arena del lavoro e spinti da nobile gara, non paventiamo ostacoli ed andiamo avanti».

Parole che si possono ripetere oggi!

Inserita profondamente nella vita economica imolese, e sebbene povera ancora, essa non mancò mai all'appello di nessuna iniziativa cittadina; scrisse Romeo Galli: «La cooperativa concorse e concorre in larga misura a tutti i provvedimenti di carattere benefico, che sorgono nella città nostra, per fronteggiare, con misure preventive e caritative, i mille bisogni che la pietà assiste e il dovere sociale impone di lenire».

Intanto, con la produzione comune, aumentava e prosperava anche quella artistica, iniziata nel 1883: decorazioni fondamentali, come il Garofano, il Mazzetto, il Panierino, la Frutta, il Paesaggio verde ottennero subito un grande successo, contemporaneamente all'affermazione — nelle stoviglie comuni — delle decorazioni a Filetti e Scozzese, a Righe incrociate, proprio di Imola.

Il decollo della Cooperativa Ceramica ed i grandi riconoscimenti ufficiali all'esposizione di Torino del 1884

Nel 1884, all'esposizione di Torino, la Cooperativa vi guadagnò tre premi: come stabilimento industria-

le «per i progressi fatti specialmente nella parte artistica, per la buona organizzazione dello stabilimento e per i lodevoli tentativi di applicare l'arte alla produzione commerciale»; nella Previdenza, come «splendida iniziativa di operai, volta all'incremento di una industria che ha grandi tradizioni in Italia»; e nei premi speciali, «Per il suo buon ordinamento e per gli eccellenti risultati ottenuti». E ancora, nella seduta del Consiglio Comunale di Imola del 10/1/1885, l'allora consigliere Giovanni Codronchi proponeva di assegnare un residuo di L. 22.000 del lascito Alberghetti alla Cooperativa Ceramica che giudicò: «l'industria cittadina che reca maggior decoro e vantaggio alla città». Altre distinzioni ed onorificenze ambite in quasi tutte le esposizioni italiane Milano-Imola-

Ravenna, ancora Torino e dopo il 1900, a Roma, Faenza, Forlì, Fiume, Milano; all'estero, ad Anversa ed a Gand, i ceramisti imolesi conquistarono medaglie d'oro e diplomi di onore di altissimo credito.

La reazione della destra si scatena contro i socialisti ed i lavoratori bloccando lo sviluppo del Paese (1896 - 1898)

Ma ritorniamo un po' indietro: il 1887 fu nuovamente un anno difficile, per l'aumento notevolissimo del costo delle materie prime-stagno e piombo — e la riduzione dei prezzi di vendita, deliberata «forzatamente» per fronteggiare la concorrenza; anche gli esercizi succes-

sivi, fino ai primi anni del nuovo secolo, segnarono un periodo di modesto sviluppo e anche di ripetute e gravi difficoltà.

All'ascesa quasi ininterrotta dell'economia del Paese, fino al 1883, era seguita, dopo quell'anno, una stasi, poi la prima grave crisi economica italiana. Tale crisi ebbe carattere mondiale nel 1890-91. In Italia essa fu «crisi del bilancio statale, crisi dell'edilizia, crisi dei rapporti commerciali con la Francia, stato di disagio delle classi popolari con riflessi nei primi movimenti operai». Nella relazione dei Sindaci sul Bilancio al 31/12/1896 si legge: «Speriamo che sarete soddisfatti dei risultati, anche se modesti, se si pone mente che nei presenti difficili tempi, molte industrie o vanno a perire, o non raggiungono alcun grado di floridezza».

La ripresa del 1900 e il contributo di tutti i grandi socialisti imolesi

Segni di una situazione migliore si ebbero verso il 1900; nel 1904 entrò nel collegio sindacale Gioacchino Zambrini, che in seguito — come amministratore dal 1911 al 1936 — porterà la Cooperativa ad un grado di affermazione superiore a quella di tutte le industrie locali.

Piace qui ricordare che la Cooperativa Ceramica fu sempre confortata dai consigli e dagli insegnamenti di eminenti cittadini imolesi; alcuni furono membri del Collegio Sindacale per lunghi anni, come Andrea Costa, membro del collegio sindacale dal 1889 al 1906; Luigi Sassi, sindaco dal 1888 al 1899; Anselmo Marabini, sindaco dal 1905 al 1918 e altri ancora come Romeo Galli, Rag. Alfredo Xella ecc. E non si può certamente dimenticare i nomi dei primi amministratori della Società, come Lorenzo Grillandi, Andrea Lanzoni, Costante e Domenico Galassi, Angiolino e Lorenzo Sangiorgi. Di quest'ultimo, così ha scritto Romeo Galli: «Lorenzo Sangiorgi, direttore amministrativo dal 1880 al 1911, logorò il corpo e lo spirito per dare alla Cooperativa Ceramisti saldezza morale e prosperità economica. Non fu l'amministratore, ma il sacerdote — talvolta intollerante, come le anime calde di fede e di passione — che visse le crisi e le prove durissime degli operai, con la stessa anima con la quale viveva i suoi propri spasimi. La sua solidarietà, fatta di riflessione e di sentimento, di squisita percezione della propria responsabilità, gli valse a vincere gli sconforti, a scuotere le pusillanimità, ad avvivare le speranze, quando pareva dovessero cadere stroncate ai piedi dei suoi collaboratori».

I bilanci 1910-11 si chiusero in condizioni poco favorevoli: una gravissima crisi economico-finanziaria travagliava la Cooperativa; ma proprio quando sembrava che la forza delle cose dovesse travolgere il frutto di tante fatiche, i Ceramisti imo-

lesì ebbero la fortuna di trovare, in Gioacchino Zambrini, la guida sapiente ed audace, che seppe battere tutte le vie per consolidare e dilatare, nell'ordine economico, l'Ente che Lorenzo Sangiorgi aveva, dal 1880 al 1911 «custodito e guardato, con la gelosa istintiva purezza di un culto operoso e profondo».

Ancora i socialisti artefici dello sviluppo della Cooperativa: l'opera di Gioacchino Zambrini

Fu appunto nel 1911 che Gioacchino Zambrini, assecondato dai Sindaci Romeo Galli e Anselmo Marabini, propose studi e iniziative atti a scongiurare il pericolo che insidiava la vita stessa della Cooperativa: in sintesi, trovare nuovi prodotti. Si dette pertanto inizio ai la-

vori per la produzione di piastrelle smaltate e per lo sviluppo ed incremento della Sezione Artistica.

Gli esercizi 1912-13 si chiusero in perdita, per cause di vario ordine, ma principalmente per l'aumentato costo delle materie prime e della mano d'opera e la diminuzione dei prezzi di vendita. Il 1914 si chiuse con un risultato soddisfacente, mentre il 1915, con lo scoppio della prima guerra mondiale e il richiamo alle armi di non pochi soci e non soci della Cooperativa, si chiuse con una notevole perdita. La nuova Sezione Piastrelle rimase inattiva a causa della guerra, e solamente nel 1920 fu in grado di dare nuovamente il suo attivo contributo alla vita della Cooperativa. Pertanto, fino a tutto il 1919 fu la produzione della Sezione Stoviglie a permettere di ottenere lusinghieri risultati di bilancio.

Dopo la 1ª guerra mondiale inizia una nuova espansione

Conclusa la pace e ripresa la vita normale, per fare fronte alle aumentate richieste di piastrelle, lavorazioni questa che esigeva un impianto più razionale ed organico, si pensò di procedere all'acquisto di un nuovo stabilimento.

Un audace ma sfortunato e fallito tentativo aveva lasciato in Imola l'eredità di uno stabilimento vetraio, costruito con signorile ampiezza ed ubicato in posizione favorevole, posto vicino a due ferrovie con le quali aveva binari raccordati; la posizione, la possibilità di maggiori sviluppi per la vastità dell'area scoperta, decisero i ceramisti a procedere all'acquisto, cui tenne dietro un'opera continua e sistematica di adattamenti e ampliamenti.

Dal 1922 al 1928, come ebbe a scrivere Romeo Galli «è stato tutto un fervore di trasformazioni, di costruzioni, di ingegnosi e razionali adattamenti; venne introdotto il macchinario più moderno; sui ruderi dei vecchi forni se ne eressero dei nuovi, si crearono magazzini, laboratori, uffici ecc.».

Il nuovo stabilimento crebbe e si dilatò rapidamente, tra la sorpresa e il compiacimento cittadino e accanto alla bella fabbrica, tornata lieta e sonante di opere feconde e di intelligente fervore, sorsero le case di abitazione per i Soci, realizzando così quello che era stato, cinquant'anni prima, uno dei sogni del fondatore Giuseppe Bucci.

continua a pag. 4

Le grandi crisi causate dal regime fascista e dalla guerra etiopica

Gli anni dal 1922 al 1934 furono contrassegnati da una crisi economica generale, vasta e complessa, che per la Cooperativa significò una progressiva diminuzione delle vendite, dei rispettivi prezzi e in una non indifferente insolvenza nei clienti. In data 16/7/1934, i salari vennero ridotti del 10% (poi ripristinati il 1° luglio 1937). Nel frattempo, era stata iniziata la produzione del materiale greificato da pavimento, che in breve volgere d'anni fu apprezzato e richiesto in tutta Italia.

Dopo gli scarsi risultati degli ultimi quattro esercizi, il 1935 dette risultati più che lusinghieri. Le vendite in tale anno trovarono solo riscontro in quelle eccezionali degli anni 1925-26-27.

l'avventura etiopica

Il 19/9/1936 morì Giocchino Zambrini (amministratore dal 1911), tra il cordoglio ineguagliabile di tutti gli appartenenti alla Cooperativa Ceramica, legati al defunto da 25 anni di intensa, fortunosa e proficua attività, e tra il compianto di tutta la cittadinanza che, con l'imponente partecipazione ai suoi funerali, diede la dimostrazione tangibile dei meriti che il Sig. Zambrini si era acquistato in tanti anni di attività, spesa anche a favore della città di Imola in genere e del ceto operaio in specie.

In dipendenza delle ostilità in Etiopia, l'esercizio 1936 della Cooperativa si svolse in un periodo politico particolare, che influì negativamente sulle risultanze dell'esercizio medesimo, specialmente per le difficoltà in cui venne a trovarsi il mercato edilizio per le limitazioni imposte dal Governo nel consumo di determinate materie prime.

Gli esercizi 1937-38 dettero invece ottimi risultati; il personale da 182 unità esistenti ai primi di gennaio 1937, salì a 263 a fine anno 1937 e a 320 unità alla fine del 1938. Il Rag. Gino Nanni, che dal 19 settembre 1936, data della morte del Sig. Zambrini, esercitava le funzioni di Direttore Amministrativo, in sede di Assemblea ebbe a dichiarare: «L'aumento del personale occupato è per noi una delle più ampie soddisfazioni, come uomini e come cooperatori, consci della necessità di andare incontro alle reiterate domande dei molti disoccupati che vengono a chiedere un posto di lavoro nella nostra Cooperativa».

Ottimi risultati segnarono gli esercizi 1939-40 malgrado la graduale trasformazione su basi autarchiche del ciclo produttivo (razionamento del carbon fossile, uso della lignite ecc.) in dipendenza dello stato di guerra, dichiarata il 10 giugno 1940.

1941-1944 - manca tutto

Gli anni 1941-42-43 furono ancora duri anni di guerra, contrassegnati da mancanza di combustibile, limitazione dell'energia elettrica ecc., che portarono necessariamente ad una contrazione della produzione. In quegli anni, la Sezione Stoviglie Comuni fu una delle colonne maestre che sostenne la Cooperativa, e

specialmente dopo la crisi di settembre rappresentò l'ancora di salvezza a cui un po' tutti si aggrapparono: grande soddisfazione per quei soci che avevano difeso e potenziato la Sezione Comune quando, ai tempi facili della pace, a molti sembrava superflua la sua esistenza.

Il tragico bombardamento

Il 1944 fu certamente l'anno più tragico nella storia della Cooperativa Ceramica. Nel pomeriggio del sabato 13 maggio, un esteso e grave bombardamento aereo colpì la città di Imola lasciando, come un tremendo ciclone, rovine e lutti sul suo passaggio. La Ceramica, frutto del lavoro, del risparmio e dell'intelligenza di tre generazioni di cooperatori, dopo 67 anni di vita, in pochi minuti venne ridotta per nove decimi ad un mucchio di rovine. A tanto dolore per la distruzione di beni materiali non si aggiunse, per buona sorte, che in mi-

1945: La rinascita

Si giunse così alla fine delle ostilità, e a soli due giorni dalla Liberazione, avvenuta il 13 aprile 1945, i soci si dedicarono all'opera immane della ricostruzione, con un fervore di operosità e con tale senso del dovere di cittadini e cooperatori, che la Ceramica venne citata agli Imolesi come esempio di concordia e decisa volontà di ripresa.

Dopo le fortunate vicende connesse allo stato di guerra, che chiuse un'epoca della vita della Cooperativa, l'anno 1945 può essere chiamato, nella storia della Ceramica d'Imola, l'anno della sua rinascita. L'inizio della primavera vide le macerie nude e tristi, animarsi del fervore dei Soci, e in poche settimane le fornaci delle stoviglie, rimaste miracolosamente in piedi, vennero rallegrate dalla viva fiamma del fuoco. Tra maggio e giugno, con la riassunzione di tutto il personale avventizio maschile, i lavori di sistemazione assunsero un ritmo più rapido; il 27 maggio 1945 morì Romeo Galli, luminosa figura di cittadino e di eletto cooperatore, venuto a mancare proprio quando i cooperatori imolesi in genere e i ceramisti in particolare, avevano più che mai il bisogno di vedersi additata dalla Sua saggezza e dalla Sua esperienza la strada maestra che ha meta unica l'elevazione della classe operaia ed il potenziamento delle Cooperative entro il loro naturale ambiente di lavoro.

Il 12 agosto, un grande incendio divampò nel corpo centrale della fabbrica, e nel volgere di due ore portò l'angoscia nel cuore di tutti: quanta tristezza nel vedere due tronconi di muro puntati al cielo, separati da un gran vuoto pieno di macerie fumanti e di ferri contorti!

Ma a maggiore disgrazia maggiore energia, a maggiore distruzione maggiore volontà di ricostruire, e la ricostruzione proseguì celermente

sotto la spinta della volontà acuita dal bisogno ed indurita dalla sventura. A causa dei danni che l'azienda aveva subito con la guerra, il problema dei nuovi impianti venne abbinate a quello dello sviluppo della Cooperativa, derivandone l'opportunità ed anzi l'obbligo, considerando i doveri verso il futuro, d'impostare il problema della ricostruzione secondo una visione d'insieme larga e promettente, così come grande e radicata era la fiducia nell'avvenire della Cooperativa Ceramica di Imola.

Il Capitale Sociale che era di L. 410.000 al 31-12-1944 venne elevato a L. 4.100.000, mediante sottoscrizione e versamento da parte di ogni socio della quota mancante per raggiungere il limite di L. 50.000

ciascuno, così come consentito dalla Legge, operazione con cui i Soci, migliorando sia pure parzialmente la situazione finanziaria della Cooperativa, dimostrarono come fossero disposti ad assumere anche gravi oneri privati, pur di contribuire al risorgere della loro azienda.

La Banca Cooperativa, per tramite e per interessamento del suo Direttore Rag. Cesare Costa, con un prestito di oltre cinque milioni, aiutò la Cooperativa con larghezza eccezionale, nel momento in cui più acuto era lo squilibrio tra costi e ricavi, dimostrando di essere più che una Banca, una vera collaboratrice della Cooperativa, «nobilitando nel gesto fraterno la funzione materiale del credito».

Gli anni 1946 e '47 furono anni di faticosa ripresa. In modo particolare, la seconda metà del 1947 fu contrassegnata da restrizioni creditizie, arresto improvviso dell'attività edilizia, magazzini pieni, eccesso di mano d'opera, scarsa liquidità, tanto che moltissime industrie non riuscivano a liquidare che parzialmente gli stessi salari.

La costruzione di una nuova sezione piastrelle, che nonostante le ricorrenti crisi di vendita era stata programmata dalla Cooperativa sin dal 1946, non venne attuata nel 1947 com'era stato inizialmente previsto; si preferì rinviarla al punto d'incontro di tre convergenti: «sicura richiesta commerciale del prodotto; mezzi finanziari adeguati e sicuri per affrontare la spesa; certezza di costruire un impianto modernissimo e tecnicamente ineccepibile». Per esempio, dal lato tecnico, si era incerti sulla soluzione da dare al problema della cottura del biscotto, in quanto i forni a tunnel si erano dimostrati a quel tempo e presso altre ceramiche, poco idonei per una buona cottura del biscotto piastrelle.

Comunque i risultati di bilancio del 1948 furono discreti, anche per

l'ottimo andamento della Sezione Stoviglie e per gli importanti ordini pervenuti dall'estero: Svizzera, Turchia, Palestina, Egitto, Sud Africa, Stati Uniti, Uruguay, Canada, Cuba e perfino dalle lontane Filippine; chiara dimostrazione che il nome della Cooperativa Ceramica di Imola era ormai ben conosciuto e stimato su tutti i mercati del mondo.

Il 1948 segnò un'altra tappa nello sviluppo graduale, ma costante, della Cooperativa, malgrado persistesse una notevole crisi dell'edilizia italiana; per fortuna la produzione delle piastrelle venne collocata all'estero nella misura del 54% del totale; era il frutto di un lento, laborioso e anche costoso lavoro di penetrazione, da tempo perseguito. In quell'anno, la Ceramica contribuì a sollevare la grave disoccupazione locale, dando lavoro direttamente a 383 persone, mentre poi, con assunzioni saltuarie di mano d'opera o con richieste di forniture, collaborò in una misura qualche volta preminente a tenere desta l'attività di molte aziende locali, con particolare riguardo per le varie cooperative cittadine, alle quali durante il 1948 furono liquidate per varie decine di milioni.

1949-50-51: tre anni di intenso lavoro e di risultati lusinghieri; sistematico e continuativo il progressivo sviluppo e consolidamento dell'Azienda, la cui produzione, tra le più richieste in Italia e all'estero, dà modo alla Cooperativa di contare su una clientela tra le più qualificate e affezionate che una industria possa augurarsi. I risultati ottenuti non furono certamente dovuti a miracoli o a speciale fortuna, ma furono originati da fenomeni di più modesta e pratica natura, quali la costanza, la capacità, la avvedutezza, l'onestà nei rapporti commerciali e l'attaccamento al lavoro da parte di tutti i componenti la famiglia Cooperativa.

Lo sviluppo legato all'ampliamento della produzione delle piastrelle

Fu quello un periodo che può essere considerato un periodo di coraggiose realizzazioni, che coronarono anni di ricerche, di studi e di meditati progetti, volti in particolare all'ampliamento della Sezione Piastrelle, dotandola contemporaneamente delle tecniche produttive più moderne e avanzate. Infatti, questa nuova sezione si sviluppò a tempo di primato, mercè il felice connubio della moderna tecnica edilizia alle molteplici necessità di una progredita industria ceramica. Per l'appunto, il 1951 vide funzionante — anche se non ultimata — la nuova Sezione Piastrelle, che tra gli sforzi di ricostruzione rappresentava la meta più ambita, ma anche più rischiosa per la società, a causa dei non facili problemi fi-

nanziari, tecnici e commerciali ad essa inerenti. Tra l'altro, con l'assunzione di 123 dipendenti, la Cooperativa contribuì enormemente ad alleviare la disoccupazione in atto. Malgrado lo sforzo finanziario grandissimo sostenuto per gli investimenti di cui sopra, e le alterne vicende di una congiuntura non sempre facile, la Cooperativa anticipò le somme necessarie per costruire 6 appartamenti per i propri dipendenti non soci, in attuazione del piano Ina-Casa.

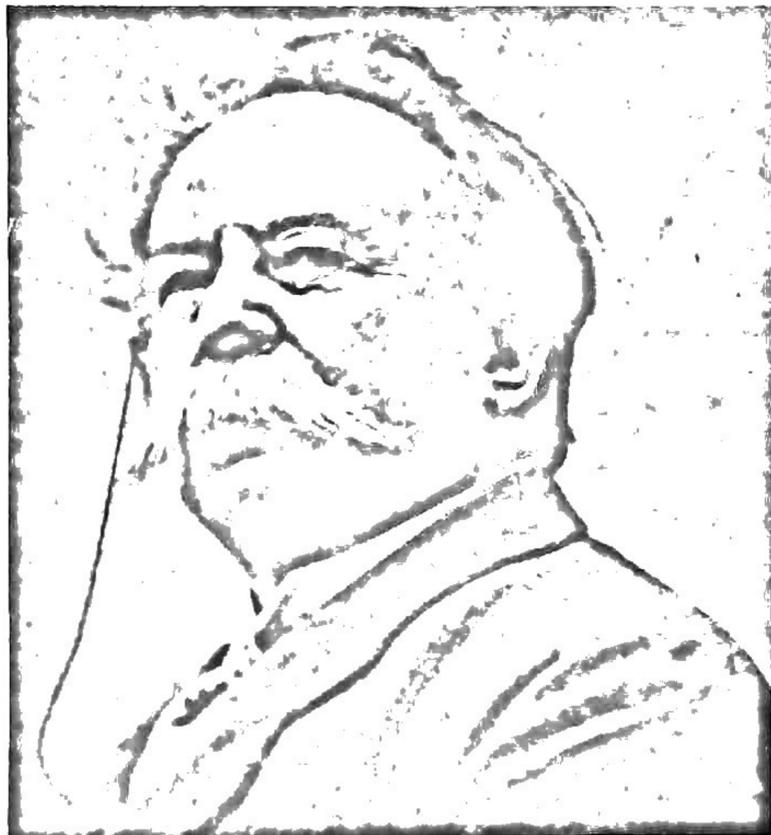
Buoni risultati e confortante grado di sviluppo contrassegnarono l'esercizio 1952; i risultati, veramente lusinghieri, derivarono dalle larghe richieste del mercato edile, in ulteriore fase di espansione per il concomitante concorso di elementi

straordinari, quali la ricostruzione del dopoguerra, il progressivo estendersi del piano Ina-Casa e le crescenti realizzazioni della Cassa del Mezzogiorno. Rilevanti furono in quell'anno le spese incrementative dovute al proseguimento dei lavori nella nuova Sezione Piastrelle e all'acquisto di nuovo macchinario e attrezzature varie; in proposito, il Direttore Amministrativo ebbe a dichiarare in Assemblea: «Non possiamo fermarci! Non dobbiamo illuderci che fermi noi, tutto si unifichi al nostro desiderio di quiete, e che meno spendiamo per la nostra azienda, più alti siano i guadagni che ce ne possono derivare. Ormai vi sarete convinti anche voi che nella vita industriale moderna succede proprio l'opposto: e cioè solo mantenendo i propri impianti costantemente aggiornati con gli ritrovati della tecnica e seguendo con prontezza l'evoluzione del mercato, si può avere un'azienda veramente solida e sana ed un reddito sicuro e duraturo».

La gestione del 1953 risentì della flessione verificatasi sul mercato nazionale in ordine ai prezzi di vendita delle piastrelle, in dipendenza della forte concorrenza effettuata sui nostri mercati anche da ditte estere, tanto da rendere tutti pensosi e preoccupati per gli anni a venire. Ciò nonostante, la Ceramica continuò ad investire per mantenere lo stabilimento in un'evoluzione continua, onde adeguarlo ai tempi, senza però forzare il passo, per non compromettere la situazione finanziaria della Cooperativa. Tra l'altro, e con l'ausilio di un noto docente di ottica ed esperto elettronico, si lavorò per mettere a punto un selettore colorimetrico a base elettronica per la selezione automatica delle tonalità delle piastrelle.

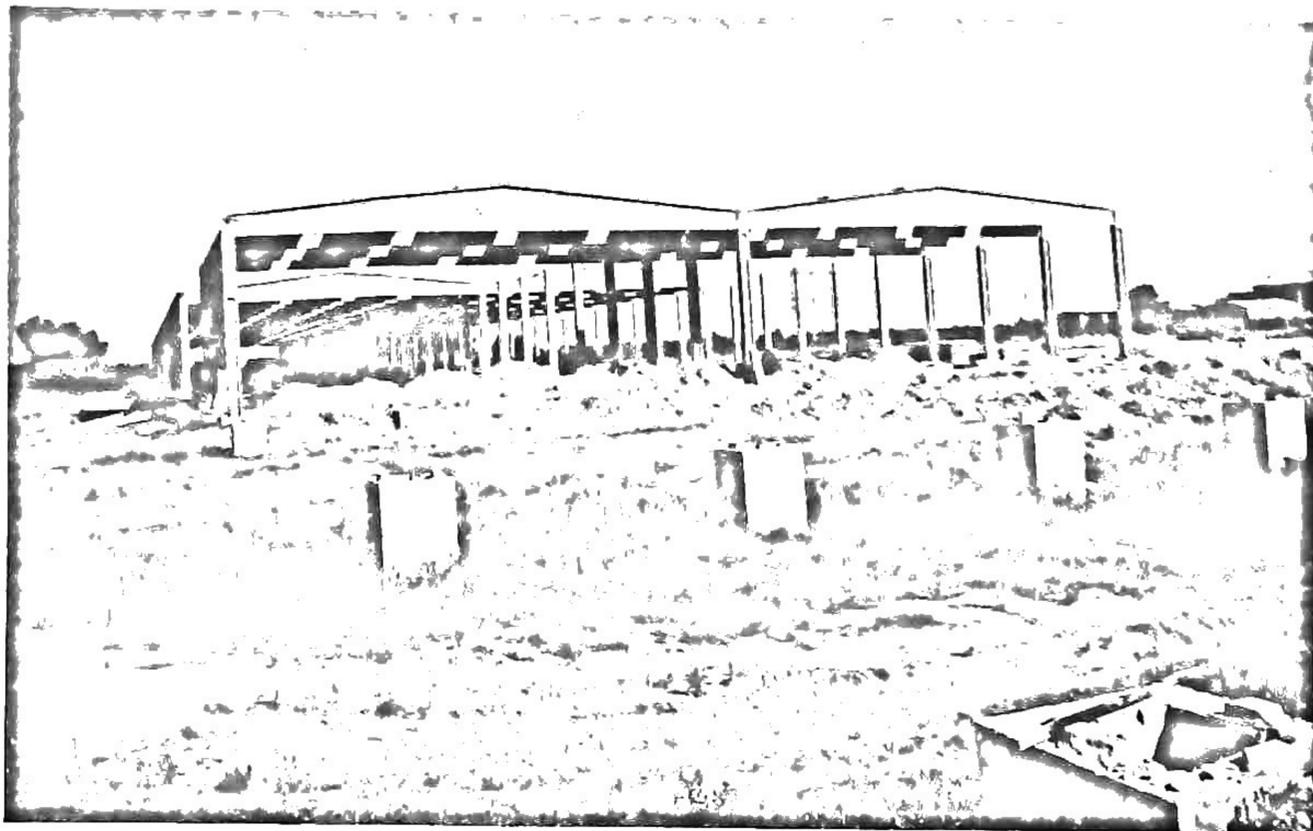
Da una pubblicazione dell'Istituto Nazionale di ottica di Arcetri-Firenze, stralciamo quanto appreso: «La Cooperativa Ceramica di Imola ha affrontato decisamente il problema, ricorrendo alla collaborazione di uno specialista in applicazioni fotometriche ed elettroniche. I lavori sono durati quasi quattro anni e sono stati finanziati dalla Cooperativa suddetta, con larghezza di vedute e con spirito di progresso veramente encomiabile».

continua a pag. 5



A. Costa e R. Galli: due grandi figure di socialisti protagonisti dello sviluppo della Ceramica e della Cooperazione imolese.

1970: inizia la realizzazione della prima parte di un nuovo modernissimo stabilimento nella zona di Pontesanto



Gli anni 1954-55-56 videro un continuo potenziamento degli impianti e la graduale sostituzione del carbone e della legna con olio combustibile, in attesa del metano. Ormai lo stabilimento presentava un insieme di imponenti padiglioni, sorti per volontà dei soci e coi loro sacrifici sulle rovine della guerra. Da uno studio pubblicato nel 1956 dalla Direzione Generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e relativo alla Cooperativa Ceramica di Imola stralciamo, in proposito, quanto segue: « Gli attuali 30 mila mq. di superficie coperta, sono per circa il 70 per cento occupati da 20 grandi e nuovi capannoni, costituiti secondo gli ultimi dettami della tecnica edilizia industriale, pieni di luminosità, potentemente aereati sia naturalmente che a mezzo condotte forzate di assorbimento della polvere, che consentono il lavoro in condizioni igieniche perfette;... i modernissimi impianti e macchinari fanno della nuova sezione piastrelle un complesso tecnico industriale che giustamente onora il lavoro dei cooperatori ceramisti imolesi. Nel dare un notevole impulso alla Sezione Piastrelle, come quella che per il fervore di ricostruzione edilizia post-bellica, più necessitava di adeguarsi alla moderna ceramica industriale, non si sono trascurate le sezioni stoviglie comuni artistiche, che tanto lustro in passato hanno dato alla Cooperativa ».

Intanto, il totale dei dipendenti occupati in Ceramica — soci e non soci — aveva superato le 600 unità malgrado, come s'è visto, le gestioni presentassero ricorrenti difficoltà di esercizio e, qualche volta, insufficienti risultati economici.

1958 nuovo impulso verso i grandi mercati esteri: una lungimirante politica di mercato

1957-58-59: anni difficili per la Cooperativa, in dipendenza di una recessione che investì tutta l'economia mondiale e, in campo nazionale: superproduzione di piastrelle, attività edilizia in fase discendente e nuove fabbriche che facevano sentire il peso delle loro offerte disordinate, miranti solo a vendere ad ogni costo, pur di crearsi un mercato ed una clientela. Nonostante tutto, la Cooperativa continuò a migliorare e potenziare i propri impianti, con particolare riguardo alla Sezione Stoviglie, ove nel 1957 entrò in funzione un modernissimo forno a tunnel, l'uso del metano come combustibile, in sostituzione della legna e del carbone, consentì notevoli risparmi di spesa. Il Bilancio di fine anno 1957 presentò un ulteriore rafforzamento della entità patrimoniale e un'ottima situazione finanziaria.

Anche nel 1958, malgrado le difficoltà congiunturali, la Ceramica si difese ottimamente, cercando nuovi sbocchi all'estero, in particolare nei mercati nord-americani e canadesi, dai quali pervennero notevoli ordini, frutto comunque di un meticoloso lavoro che durava da anni. Purtroppo si perse il mercato

dell'Isola di Cuba, dove il commercio si paralizzò in dipendenza dei ben noti moti rivoluzionari. Nel 1958 si procedette anche all'acquisto di una nuova cava di argilla, assicurando così alla Cooperativa il tufo per oltre un centinaio di anni. Il 1959 segnò una notevole ripresa dell'edilizia, avvantaggiata dai maggiori crediti messi a sua disposizione; intensa fu l'attività della Cooperativa Ceramica: l'adozione di certe innovazioni tecniche consentono particolari e pregiate produzioni di piastrelle smaltate e di stoviglie; più che soddisfacenti le esportazioni sul mercato degli Stati Uniti, in Francia, nella Svizzera, in Austria e persino nel Sudan Egiziano.

Gli anni del "boom"

1960-61: l'anno 1960 confermò che l'economia italiana si trovava in una situazione veramente favorevole; l'industria edilizia lavorava a pieno ritmo, e la Cooperativa Ceramica, malgrado si trovasse di fronte a particolari problemi di concorrenza, seppe operare e superare le posizioni fino ad allora raggiunte.

Finalmente si sfonda sul difficile mercato tedesco con produzioni di alta qualità

Il continuo sorgere in Italia di nuove fabbriche di piastrelle, consiglio di curare, con l'attenzione di sempre, i mercati esteri: riuscì così ad esportare anche in Germania, un mercato fino ad allora chiuso e conservatore, superando quindi diffidenze di clienti, ostilità di produttori tedeschi, trust di mercato. La produzione di qualità superiore, che è sempre stata primo merito della Cooperativa, ebbe il suo riconoscimento anche su quel difficile mercato, portando così al raddoppio delle vendite all'estero rispetto a quelle del 1959. Notevoli, in quell'anno, furono anche le vendite di stoviglie, mentre la Sezione Artistica continuò nella sua fase ascensionale, già in atto da qualche anno. Ottimi furono i risultati del bilancio per l'esercizio 1961, che segnò uno dei più brillanti periodi di sviluppo della Cooperativa, tanto che il Consiglio di Amministrazione ebbe la possibilità di poter giustamente dichiarare, in sede di Assemblea: « Abbiamo la grande soddisfazione di riconsegnarvi la comune azienda nella massima efficienza produttiva che essa abbia raggiunto dalla fondazione in poi ». Infatti la Cooperativa raggiunse in quell'anno elevati livelli di produzione e di vendita. Anche l'andamento del commercio con l'estero continuò ed evoltersi positivamente, accentuando la già vivace dinamica di espansione degli anni precedenti. La Sezione Stoviglie si inserì in detto quadro con una posizione di notevole rilievo e la Sezione Artistica lavorò col solito impegno, tenuto conto della particolarità della sua produzione. In quell'anno si portò a buon fine la costruzione di un forno a tunnel per il biscotto e relativo essiccatoio, finanziando in parte la

opera con un mutuo a tasso agevolato. Si procedette anche all'acquisto di un grosso podere a Pontesanto, in previsione di costruirvi in futuro un secondo stabilimento. Nel 1961 vennero anche assunti 58 operai provenienti dalla Cooperativa Braccianti e 42 avventizi vennero nominati soci: un vero record!

1962-63-64. All'inizio del 1962 lasciò l'azienda, per raggiunti limiti di età, il Direttore Amministrativo rag. Gino Nanni, dopo 37 anni di lavoro in Ceramica e per la Ceramica, vivendone da vicino momenti felici e momenti gravi, partecipando intensamente alle vicende della Cooperativa, sempre distinguendosi, in quel mutabile intreccio di casi e di necessità che è la vita aziendale, per onestà di propositi e per

Gli anni delle recessione 1964 - 65

L'attività industriale italiana presentò nel 1964 un consuntivo così scadente, da venire considerato tra i più negativi degli ultimi venti anni. L'edilizia segnò una notevole contrazione delle abitazioni ultimate, mettendo in difficoltà anche tutti i settori collegati. In siffatta avversa congiuntura, in presenza di una impietosa guerra dei prezzi, la Cooperativa Ceramica subì un vero e proprio collaudo tecnico, commerciale, economico e finanziario, ottimamente superato, confermando ancora una volta la sua solidità e la costante stabilità della sua clientela. Non venne certamente meno la propulsione interna, volta a sempre nuove semplificazioni di lavoro, sveltimenti di procedure, ricerche di migliori equilibri atti a garantire un progresso di produttività aziendale e un affinamento continuo degli strumenti operativi. In sede di presentazione del Bilancio 1964, il Consiglio di Amministrazione dichiarò quanto segue: « Abbiamo continuato fiduciosamente l'opera di ampliamento e di rammodernamento degli impianti e pertanto, noi ci sentiamo di affermare con legittimo orgoglio che la nostra Cooperativa non è rimasta arretrata nel processo generale di adeguamento tecnico pro-

provata competenza. L'anno 1962, annoverato fra gli anni positivi dell'economia italiana, fu anche per la Cooperativa Ceramica un'anno di brillanti risultati; le vendite delle piastrelle superarono del 22% quelle del 1961; anche lo sforzo di affermazione sui mercati esteri raggiunse lusinghieri traguardi. Tenuto presente la necessità di uno sviluppo continuo, si progettò il raddoppio della produzione — da farsi gradualmente negli anni a venire — e, intanto, si dette inizio alla costruzione di un nuovo grande capannone per lo stivamento dell'argilla, e venne ultimata e arredata la nuova palazzina degli uffici, iniziata l'anno prima. In sede di presentazione del lusinghiero bilancio al 31/12/1962, il Consiglio di Amministrazione ebbe a dichiarare: « Siamo lieti di presentarvi un patrimonio di impianti, di beni sociali, di prestigio aziendale non certo inferiore a quello a suo tempo ricevuto ».

Sempre nuovi sforzi nel settore delle piastrelle. La concorrenza diviene più serrata

Anche nel 1963, nonostante le incertezze e le tensioni che caratterizzarono la vita economica nazionale, l'attività lavorativa della Cooperativa Ceramica fu più che soddisfacente, e i risultati veramente ottimi; le piastrelle continuarono ad imporsi sui mercati italiani e all'estero, per le loro caratteristiche di qualità particolari e prerogative non comuni. Durante l'anno, i maggiori sforzi vennero compiuti nel potenziamento della sezione pia-

strelle; per ottenere questo, in quasi tutti i reparti vennero installate nuove macchine, studiati nuovi sistemi, applicati accorgimenti particolari e, inoltre, si dette inizio alla costruzione di un secondo forno a tunnel per il biscotto e relativo essiccatoio. Presentando il bilancio 1963 ai Soci, gli amministratori così si esprimevano: « Voi tutti vedete i massicci investimenti che stiamo facendo; li abbiamo studiati e deliberati assieme e assieme ci siamo impegnati a portarli a buon fine; potrebbe sembrare sbagliato rischiare tanto, in un periodo difficile come l'attuale, ma dobbiamo pensare alla pesante concorrenza d'oggi e pensare che presto, con l'abbattimento delle barriere doganali allo interno dei paesi del Mercato Comune Europeo, dovremo operare entro un ampio mercato comunitario per grandi aziende. Per questo ci stiamo potenziando fortemente e ingrandendo per gli anni a venire, tendendo a produrre di più e ridurre i costi, senza rischiare di compromettere la nostra vitalità forzando le nostre dimensioni, ma comunque con una mentalità aperta ad orizzonti più sgombri e più vasti, e con serena fiducia nel domani. Noi ceramisti abbiamo sempre dimostrato, in qualsiasi momento, di avere fiducia, anche di fronte a situazioni critiche; cercheremo di operare con ragionevole prudenza, curando la nostra Azienda nelle sue attrezzature tecniche, nel suo insieme umano di lavoratori, di quadri, di dirigenti. Assolveremo cioè tutti i nostri doveri — come abbiamo fin qui fatto — con responsabilità e con ben inteso senso sociale e, ripetiamo, con piena fiducia nell'avvenire ».

Stoviglie per lo smalto, vennero acquistate diverse macchine e attrezzature varie e ultimati notevoli ampliamenti ai fabbricati industriali. In campo commerciale, la sezione piastrelle fu la più esposta alle difficoltà congiunturali, difficoltà che indussero tutti i produttori italiani a diminuire la produzione ed a ridurre i prezzi di vendita per alleviare il peso del magazzino. La supremazia di qualità del materiale della Cooperativa Ceramica permise tuttavia di arginare entro limiti accettabili tale stato di cose, forzando l'esportazione, che in quell'anno superò del 36% quella del 1963. Anche il fatturato della Sezione Stoviglie presentò un saggio di accrescimento del 58% rispetto a quello dell'anno precedente, e la Sezione Artistica, che nel frattempo era stata trasferita in un locale nuovo, moderno e più razionale, oltre a un discreto fatturato, testimonia, con opere inviate in Francia, in Germania, in Svezia, che le libere creazioni a gran fuoco di quella Sezione continuavano ad essere ovunque apprezzate, perché manifestate con tecnica completa e senso d'arte.

Grosso sforzo nel processo di ammodernamento tecnologico con la costruzione di un secondo forno a tunnel

Nel 1964 venne portata a termine la costruzione di un forno a tunnel per il biscotto piastrelle e il relativo essiccatoio, di un forno tubo-

Gli sviluppi degli ultimi anni: luci ed ombre

Un fatto accaduto nel 1964 merita di essere ricordato.

Si sa che il ciclo di una produzione in continua espansione, l'acquisto e l'installazione degli impianti, richiede ingenti capitali da immobilizzare; inoltre, e ovviamente, ad un maggior fatturato, una quantità equivalente di mezzi finanziari risulta indisponibile per tutta la durata del credito concesso ai clienti. Pertanto, onde assicurare alla Cooperativa una situazione di equilibrio finanziario di sicuro riposo, la Ceramica aveva presentato nel settembre 1963 una domanda di finanziamento a tasso agevolato alla Centrobanca di Milano, e da questa accolta il 22 ottobre 1963. Siccome, per sopravvenute restrizioni creditizie poste in essere dalle autorità monetarie, sembrava che la pratica dovesse insabbiarsi presso il Ministero competente, il Consiglio di Amministrazione della Ceramica, tramite il sottoscritto, chiese una cortesia ad un grande amico della Cooperativa, l'indimenticabile On. Casoni, allora Presidente della Cassa di Risparmio, un Uomo di vasta cultura che non ha mai fatto dell'accademia o delle costruzioni teoriche sulle imprese cooperative, ben conoscendo la funzione economico-sociale di esse, così come si manifesta nella realtà. Immediato fu il Suo fattivo interessamento, come risulta evidente dalla seguente lettera che l'On Casoni inviò il 20 aprile 1964 al Ministro Medici (e copia alla Ceramica), lettera che qui integralmente riportiamo: «Caro Medici, ti sarò veramente grato se vorrai cortesemente sollecitare la favorevole evasione di una pratica che molto interessa la Cooperativa Ceramica di Imola gloriosa istituzione cooperativa qui fondata nel 1874 e che può quindi considerarsi fra le prime (se non proprio la prima) cooperative sorte in Italia.

Si tratta di una pratica di finanziamento accolta dalla Centrobanca di Milano il 22.10.1963 e che dall'8.11.1963 attende il parere del Tuo Ministero per l'ammissione ai benefici della Legge 623. La Cooperativa, che svolge un intenso lavoro di produzione per l'interno e per l'estero, ha necessità di rinnovare i suoi impianti secondo un progetto che importa una spesa di L. 485.000.000 per impianti, macchinari e per la parte immobiliare. La Cooperativa Ceramica dà un apporto notevole alla occupazione della mano d'opera (circa 600 dipendenti) per la economia della nostra Città. Grato per quanto vorrai fare, aggiungendo così una nuova benemerita alle molte già acquistate per Imola, Ti porgo i più cordiali saluti e fervidi auguri per il buon esito delle Tue benemerite fatiche. Tuo G. Casoni».

Dopo circa un mese la pratica andò a buon fine e successivamente l'Istituto provvide all'erogazione del mutuo, pari a un terzo dell'investimento, essendo il finanziamento dello sviluppo avvenuto in massima parte per fonti interne, senza avere mai concesso — sin a quel tempo — né ipoteche sullo stabilimento né privilegi sui macchinari ed attrezzature.

La lenta ripresa del 1965

Il 1965 fu un anno di assestamento per l'economia italiana, con l'attività edilizia in lenta ripresa, la Cooperativa Ceramica, pur in un momento ancora congiunturalmente difficile, non intese frenare gli investimenti, adottando la linea di condotta di sempre, cioè quella del mantenimento dell'equilibrio fra i costi ed i ricavi e quella dell'equilibrio finanziario connesso al continuo ammodernamento degli impianti.

In quell'anno, tra gli altri investimenti, si procedette all'acquisto di due nuovi forni elettrici a rulli per la cottura del materiale smaltato; una iniziativa rischiosa quanto coraggiosa.

1966-67 anni di cauto accrescimento dell'attività

Il 1966 fu un anno positivo per il sistema economico italiano, con una discreta ripresa dell'attività edilizia, che ormai da tre anni si trovava in una fase di stagnazione. Per la Ceramica, notevole fu l'aumento della produzione e quindi del fatturato delle tre Sezioni: piastrelle, stoviglie e maioliche artistiche. Rilevante fu lo sforzo per una ulteriore penetrazione nei mercati europei più interessanti, con risultati altamente positivi, malgrado che

la Germania Occidentale e la Francia si trovassero in una fase di stasi economica, con riflessi negativi sulle esportazioni dei prodotti ceramici italiani.

Anche il 1966 fu un anno di rilevante espansione degli investimenti, traendo oltre il 60% delle risorse necessarie dal proprio autofinanziamento.

Il 1967, da un punto di vista globale, fu anch'esso un anno di espansione per la Cooperativa; notevoli furono le spese fatte a titolo di investimento in fabbricati, in macchinari generici e specifici, in automezzi ecc., tutte spese interamente autofinanziate. In sede di presentazione del bilancio 1967, il Collegio Sindacale ebbe, tra l'altro, a dichiarare: «E' sommamente lodevole la tradizione di questa vostra cooperativa i cui soci, in ogni tempo, affrontano con decisa volontà, il bene incerto abbandonando così il certo quieto vivere».

Notevole contributo della sezione artistica allo sviluppo della Cooperativa

Il 1968 fu un anno decisamente buono per la Cooperativa, con un bilancio di fine anno dai risultati indubbiamente positivi. Notevole lo incremento delle vendite di piastrel-

le sui mercati mondiali, indice del favore sempre crescente con cui i prodotti della Cooperativa venivano accettati all'estero. Notevole il contributo dato in quell'anno dalla Sezione Artistica allo studio e alla realizzazione di nuovi decori per piastrelle. Anche il 1968 vide una massiccia espansione degli investimenti: costruzione di due forni a tunnel per la cottura delle piastrelle smaltate, ampliamento del fabbricato industriale, acquisti di macchinari vari ecc., con uno sforzo finanziario notevole, solamente in parte finanziato da un mutuo a tasso agevolato.

3 miliardi e 800 milioni gli investimenti della Ceramica dal dopo guerra al 1969

Con l'esercizio 1969, si concludeva un imponente programma di investimenti; nell'ambito delle ceramiche italiane per l'edilizia, la Cooperativa Ceramica di Imola si iscriveva ormai, per dimensioni e importanza, nel gruppo delle 5-6 maggiori.

La conferma di quanto sopra può compendiarsi in poche cifre ma di grande rilievo: dalla fine dell'ultima grande guerra a fine 1969 — in poco più di vent'anni — la Cooperativa Ceramica ha investito 3 mi-

liardi e 800 milioni (nella loro nominale espressione monetaria, cioè senza averli corretti secondo il coefficiente di svalutazione della moneta) dei quali 2 miliardi e 300 milioni nelle attività fisse (terreni, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature varie) e un miliardo e 500 milioni nelle attività correnti, quali cassa, magazzino, crediti verso clienti e vari, a documentare in modo incontrovertibile che il suo patrimonio di attività fisse tecniche sulle quali è imperniata attualmente l'attività dell'azienda è moderna, perché di costruzione recente, con meccanizzazione d'avanguardia in quasi tutte le fasi produttive, basta considerare che la Cooperativa, dal 1964 al 1969 ha investito — in soli sei anni — un miliardo e settecento milioni, di cui un miliardo nelle attività fisse e settecento milioni nelle attività correnti. Basta visitarla, lo stabilimento di Imola della Cooperativa Ceramica, come fanno ogni anno centinaia di visitatori (clienti, fornitori, studenti, operatori economici, tecnici di altre ceramiche) per rendersi conto che la Cooperativa non ha mai fatto lo sciopero degli investimenti, ma ha sempre affrontato i problemi fondamentali di sviluppo con metodo e tempestività, in conformità alla volontà dei soci e in accordo con le naturali responsabilità sociali della Cooperativa nei confronti di tutto il personale.

1971: il 71 vede l'economia italiana attraversare la più grossa crisi di recessione verificatasi dal dopoguerra ad oggi: l'edilizia abitativa, che nel suo insieme è esposta come altre poche attività a tutti i venti e gli eventi della congiuntura economica e politica, subisce decisamente una notevole flessione. Purtroppo le misure adottate per il rilancio del settore edilizio non hanno finora dato risultati apprezzabili, mentre perdurano le pesanti incertezze connesse alla Legge di riforma per la casa.

Il periodo di maggior espansione della Cooperativa Ceramica viene pertanto a coincidere con un difficilissimo momento economico che mette l'Azienda, verso la fine del 1971, in difficoltà tali da costringerla a cercare nuovi equilibri aziendali.

Le difficoltà attuali debbono essere risolte in una nuova prospettiva dei rapporti fra tutti coloro che lavorano nella Cooperativa

Qua' e là affiorano critiche che, anche se ispirate alla psicologia dei tempi difficili, dovranno essere vagliate, con quell'onestà che implica anche la critica.

Alcuni problemi sono da risolvere, con estrema urgenza; nella incessante vicenda di impresa, importa poco se i problemi sono vecchi oppure nuovi, quello che conta è che le loro soluzioni corrispondano alla massima possibile concretezza, secondo realtà ed utilità.

E' confortevole, e di buon augurio per l'avvenire, l'interessamento della Autorità cittadine per contribuire a tutti i livelli alla risoluzione della situazione attuale; comunque, con la buona volontà di tutti, in un giusto ritrovato rapporto di «diritti e doveri» sicuramente la Cooperativa Ceramica di Imola, forte del suo prestigio, del suo nome e del suo passato, saprà ritrovare nuovamente il passo giusto per andare avanti, in un felice integrarsi di tradizioni ed innovazioni, lungo la strada maestra del progresso, del lavoro e della Cooperazione.

Gino Marani

Imola, 7 marzo 1972

La produzione raddoppia negli anni dal 1962 al 1969

Ma c'è di più.

Nel periodo che va dal 1962 al 1969 la Cooperativa, in dipendenza delle sue tecniche produttive moderne e avanzate e dell'efficienza dei suoi quadri dirigenziali, ha raddoppiato la produzione, pur con una riduzione di personale di oltre 100 unità e una sensibile riduzione dell'orario normale di lavoro. Tutto ciò ha permesso una notevole diminuzione dei prezzi di vendita e quindi una maggiore competitività.

Guardando alla loro Cooperativa, i soci potevano trarne ragione di legittimo compiacimento, pur non potendo considerarla superiore alla critica, anche se la critica è più facile dell'azione.

A nostro parere, una critica giustificata è quella di non essere associata a nessuna delle tre Centrali Cooperative (Lega Nazionale delle Cooperative — Confederazione Cooperative Italiane — Associazione Generale Cooperative Italiane); per la verità, ciò è dipeso anche dal fatto che sono organizzazioni cooperative di diversa ispirazione e matrice e, inoltre, fino a pochi anni fa, lamentavano l'assenza quasi totale di una politica consortile per le Cooperative industriali.

Una critica. Occorre mutare indirizzo, la cooperativa deve entrare finalmente nella Lega Nazionale delle Cooperative

Sempre a nostro parere, occorre decidersi a fare una scelta; dovrebbe ora trattarsi di una facile scelta, vista la crescente importanza che la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue è andata assumendo nella vita del Paese; inoltre, i rapporti di cordiale collaborazione intercorrenti fra la Lega (Intercoop) e il Centrosolus di Mosca, è un fatto di particolare interesse per la Cooperativa Ceramica di Imola, che ha buone prospettive di sbocco anche sul mercato sovietico. E' noto che nel quinquennio in corso (1971-1975), in Russia si prevede la costruzione di nuovi alloggi per complessivi 575 milioni di metri quadri di area abitabile, tali da migliorare le condizioni di abitazione di circa 60 milioni di persone. In base a tale programma sono previsti, tra gli altri, i seguenti incrementi: 34% nelle piastrelle ceramiche da rivestimento e 24% in quelle da pavimento.

Ma andiamo avanti.

Il 1970 fu, per l'economia italiana, un anno poco favorevole, che si chiuse all'ombra della recessione, con prospettive di flessione di oltre il 30% della produzione edilizia nel settore abitativo per il 1971-72.

1970. Si inizia il nuovo stabilimento

In Ceramica due notevoli fatti contrassegnarono l'esercizio 1970: primo, l'abbandono, dopo quasi cento anni, della produzione delle stoviglie, mancando praticamente la possibilità di una ristrutturazione globale della Sezione stessa; scelta fatta con grande rincrescimento e con tanta amarezza, specialmente da parte di coloro che avevano speso tutti i migliori anni della loro vita di lavoro in quella Sezione; secondo fatto di grande rilievo, avvenuto sempre nel 1970, la realizzazione della prima parte di un nuovo modernissimo stabilimento a Pontesanto, per la produzione di piastrelle. Massiccio investimento di espansione quest'ultimo e di eccezionale importanza, voluto da tutti i soci, anche da coloro che nutrivano motivi di preoccupazione per le nubi che tornavano ad oscurare l'orizzonte dell'attività edilizia e per le molteplici remore che trattenevano le imprese italiane dall'avviare nuovi programmi di investimento.

Cade sul piano giuridico formale il divieto di fare soci le donne

L'ansia di avanzare che è molla di progresso aveva avuto il sopravvento e, in proposito, il 28 aprile 1971, in sede di presentazione del Bilancio Consuntivo 1970, il Direttore Amministrativo Dott. Franco Beccucci ebbe a dichiarare quanto appreso: «Il nuovo insediamento a Pontesanto rappresenta il traguardo più ambito, ma anche più difficile, per la nostra Cooperativa, a causa dei non facili problemi finanziari, tecnici e commerciali ad esso legati. Al di là dei dettagli, sentiamo di dover esprimere intensamente la soddisfazione per aver raggiunto questa prima meta che rappresenta per noi stessi e per la Città, quell'affermazione di coraggio, dinamismo e volontà che sola può essere alla base di una sempre migliore condizione di lavoro per tutti. Nell'entusiasmo del momento che vede realizzato questo obiettivo, non dobbiamo dimenticare che il futuro dovrà trovarci uniti nella decisione di affrontare i relativi sacrifici per il completamento dell'opera, in un clima di serena e operosa fiducia, certi così di superare ogni ostacolo». Nel dicembre 1970 venne sottoposto all'Assemblea Straordinaria — e approvato — lo schema delle modifiche statutarie per rendere lo Statuto Sociale, in base alle esperienze passate «più elastico e conforme alle prospettive future in tema di Cooperazione». Tra le modifiche più importanti, quella che

prevede la possibilità di nominare soci i lavoratori di ambo i sessi, nel quadro del processo di integrazione delle donne nel movimento cooperativo e del riconoscimento obiettivo delle capacità lavorative femminili. Decisione che rappresenta una svolta qualificante nella storia della Cooperativa Ceramica e che adegua l'Azienda, sul piano sociale, alle sue prospettive di ulteriore sviluppo.

Oggi come alle sue origini

il PSI è forza essenziale

per lo sviluppo della cooperazione nella lotta per l'emancipazione dalla società capitalistica



È accaduto

* Ignori ladri, dopo aver forzato una porta in diviso che munita sulla via Caterina Sforza, sono entrati nel reparto di terapia fisica dell'Ospedale Civile. Hanno poi forzato altre due porte per entrare nell'ufficio dell'economo, dove hanno rovistato nei cassetti delle scrivanie. Trovata la chiave della cassaforte hanno potuto asportare denaro per un valore di un milione circa. Il furto è stato denunciato alla polizia, che ha iniziato immediatamente le indagini.

* Il 28enne Gianfranco Bassi, abitante in via Cairoli, alla guida della propria auto all'incrocio della via Lasie con la via Pasquale, si scontrava con un'altra autovettura.

Ha riportato un trauma cranico e stato di choc per cui è stato ricoverato all'Ospedale Civile con prognosi di 10 giorni.

* Il 39enne Marco Luigi Canè, abitante in via Fosse Ardeatine, mentre procedeva in bicicletta con l'ombrello aperto per ripararsi dalla pioggia, ha urtato ad un tratto contro la parte

posteriore di un autocarro fermo in sosta sul ciglio della strada, rimanendo ferito nonché in stato di choc. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

RINGRAZIAMENTO

Bruno e Albertina Del Rosso, nel V° anniversario della scomparsa dei loro Ferruccio, con immutato affetto e rimpianto, esprimono i sensi della loro più viva gratitudine ai socialisti imolesi e alla redazione de «La Lotta» che, con scritti e parole toccanti, hanno voluto rendere omaggio alla memoria del caro Ferruccio.

GLI OPERAI DELLA «GARDELLI» RINGRAZIANO

A conclusione della vertenza noi lavoratori della «Gardelli» ci sentiamo in dovere di ringraziare tutta la cittadinanza per l'appoggio morale e materiale che ci ha dimostrato, i dipendenti di Montecatone che hanno sottoscritto L. 230.000, le Aziende AMI che hanno sottoscritto L. 100.000 e il Bar Marconi che ha offerto vino, frutta e L. 11.000.

In particolare ringraziamo i dirigenti della CISL - CGIL - UIL, del Movimento Cooperativo Imolese, il Sindaco, le forze politiche PCI - DC - PSI - PSDI - PSIUP e l'autorità religiosa per il costante interessamento.

Noi lavoratori della «Gardelli» abbiamo condotto e sottoscritto l'accordo in quanto considerate le esose richieste di canone annuo, fatte dai padroni della «Gardelli», lire settemilioni annui anticipati, non sussistevano possibilità di conduzione.

Noi lavoratori in questo momento ci sentiamo in dovere di ricordare a tutti i lavoratori che dopo tanti anni di sacrifici, che dopo aver dato tutte le nostre migliori forze per la vita di una azienda, dopo essere stati spremuti, come premio il padrone ha creato le condizioni per chiudere questo punto di lavoro e porci ad ingrossare la schiera dei disoccupati.

Ulteriori commenti sarebbero inutili; si sappia una cosa, che i lavoratori della «Gardelli» non sono vinti ma si sentono ancora in diritto di dire al momento giusto una parola.

La C. I.

La Compagnia «I Nuovi» a Imola

L'Assessorato alle Istituzioni Culturali del Comune comunica che la Compagnia «I Nuovi» presenterà il giorno 27 marzo 1972 alle ore 21, presso il Cinema Teatro Modernissimo, la opera teatrale «I Traviati» (satira in due tempi) di Edgardo Siroli, interpretata da Fulvia Gasser, Edgardo Siroli, Lella Serva, Nerio Stangolini, Livio Venturini, Franco Casarande e Carlo Alberici, con la regia di Edgardo Siroli e musiche di Giuseppe Verdi. Ingresso: Prezzo unico L. 500. Prenotazioni: Botteghino Cinema Teatro Modernissimo.

Gli amici de La Lotta

RIPORTO L. 133.220

Bruno e Albertina del Rosso » 2.000
Borghesi Ettore rinnovando lo abbonamento » 500
Dott. Angelo Ventura rinnovando l'abbonamento » 1.700
Tassinari Giampiero » 200

L. 137.620

Prof. Dott. SILVANO QUADRI
Già Primario Pediatra dell'Ospedale Civile
MALATTIE DEI BAMBINI
Riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 per appuntamento
IMOLA - Via Emilia, 43 - Tel. 22050

Prof. Dr. FRANCO ROSSI
Cardiologia - Malattie Polmonari.
Libero Docente in Tisiologia
via Appia, 26 - Tel. 28008
Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19
Tutti i giorni per appuntamento
Convenzione cardiologica (visita ed elettrocardiogramma) con le Mutue

Dr. GIANLUIGI PIERSANTI
specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
assistente della Clinica dell'Università di Bologna
IMOLA - Via Cavour, 30
tel. amb. 26.512
abit. 22.336
Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

Dott. LUIGI LINCEI
Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in Tisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport
MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X
Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Gimani)
Tel. 23121
ORARIO
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20
Visite per appuntamento

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI
MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X
Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. GIULIANO PIRAZZOLI
Medico Chirurgo
IMOLA (Bologna) - Via U. Foscolo, 32-34
riceve dalle 8 alle 9
Tel. 22754 - Amb.: Via Cavour, 57
ore 17 - 19 (escluso il sabato)
Tutti i giorni feriali escluso il giovedì ore 17 - 19
Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve anche a domicilio

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA
Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
Ospedale Psichiatrico Osservanza
Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI
MEDICO CHIRURGO
specialista in geriatria e gerontologia
Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228
Ambulatorio: Via Appia, 26
orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

«LA LOTTA»
Quindicinale del P.S.I.
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1972



Savoia

S.p.A. di ASSICURAZIONI e RIASSICURAZIONI
FONDATA NEL 1896
Agenzia GENERALE: Via P. Galeati, 11 - IMOLA - Tel. 25120

L'Agenzia Generale di IMOLA della SAVOIA
cerca produttori per il potenziamento della sua organizzazione;

- Se volete migliorare la Vs. posizione economica;
- Se siete intraprendenti e dinamici;
- Se sapete far valere la Vs. personalità;
- Se siete cordiali e comunicativi con le persone.

SIETE UNO DEGLI UOMINI CHE CERCHIAMO:
venite a trovarci presso la Sede dell'Agenzia Generale in via Galeati n. 11 - IMOLA (Bologna) - Telefono 25.120



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: VIA AMENDOLA, 51 - TEL. 26.524
ABITAZIONE: VIA MILANA, 2/a - TEL. 31.250

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Tel. 26.460
Telegrammi: SACMI - Imola

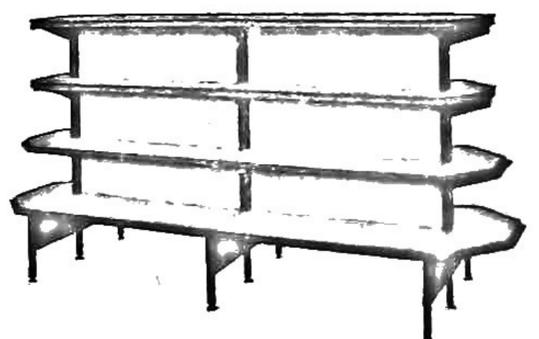
MILANO
Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Comm. per l'estero
Tel. 80.44.70

Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI
Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

cefila

40026 IMOLA (Italy) - Via Selice, 102 - Telefono n. 26.540
Direzione commerciale: Via Emilia, 25 - Telefono n. 29.177



arredamento negozi

MESTICHERIA
F.lli
Cortecchia
Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Callegherie, 13 - Tel. 23.007



- Costruzioni e pavimentazioni stradali
- Opere idrauliche e di bonifica
- Movimenti di terra



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

CONVINCENTE PROVA DI CARATTERE DEGLI ARANCIONI

Pallacanestro

La Salle Ferrara - Andrea Costa 57 - 60

DOMENICA: ANDREA COSTA - ALL STARS

A. Costa: Bacchilega (9), Roncasaglia (4), Brusa (2), Cardelli (6), Fucella (5), Arcangeli (20), Scardovi (5), Manara (-), Campomori (8), Bangiorgi (1), All. Jader Salieri.

La Salle Ferrara: Magnoni (4), Ganugi (4), Sebastiani (11), Sgarzanti (4), Villani (-), Gambirani (2), Negri T (4), Bragiani (10), Fornasari (5), Negri (13), All. Rosini.

Arbitri: Corso e Folpini di Bologna.

Note: 1° tempo 31 a 30 per l'A. Costa. Tiri liberi 20 su 22 per l'A. Costa pari al 45% e 13 su 30 per La Salle pari al 43%. Falli contro l'A. Costa 41 e contro La Salle 31. Usciti per cinque falli: Campomori, Cardelli, Bangiorgi e Brusa dell'A. Costa, Negri T Sgarzanti, Negri della Salle. Al 19' e 15" espulsi per essere venuti a dverbio Roncasaglia (A. Costa) e Ganugi (La Salle).

In formazione largamente rimaneggiata, con un quasi debuttante in campo, l'A. Costa ha vinto con pieno merito a Ferrara contro una Salle che non si aspettava certamente gli

arancioni così decisi a volere vincere. Hanno giocato tutti con la decisa volontà di ben figurare e alla fine la vittoria ha premiato la squadra che per tutto l'arco della partita (salvo due piccole eccezioni per non più di due minuti) è stata in vantaggio ed ha gettato nella contesa tutto il suo orgoglio e quella carica agonistica che contraddistinguono l'A. Costa nei momenti di massima tensione.

Hanno giocato tutti al limite delle loro possibilità, con uno Scardovi in cattedra a dirigere i giovani affidati nei cambi a Jader Salieri per la contemporanea assenza di Costa e Zappi, e con un Campomori che ha dimostrato ancora una volta di trovarsi in ottime condizioni di forma in questo finale di torneo. Buone notizie per Bacchilega e Cardelli mentre Arcangeli, dopo avere stranamente perdonato gli avversari nel primo tempo è stato travolgente nella ripresa dove con un avversario incollato alle sue braccia ha spianato da tutte le direzioni ed ha costruito il suo capolavoro a quattro minuti dal

termine riuscendo a segnare in entrata un canestro impossibile dopo avere subito un fallo da espulsione da parte di Magnoni.

Domenica arriva la formazione bolognese degli All Stars che si gioca al Palazzo dello Sport gli ultimi scampoli di salvezza. L'A. Costa parte favorita e dovrebbe dimostrare il suo momento felice con il rientro di Betti, Valenti e Sabbioni.

Nella categoria allievi i giovani di Chiocciola hanno raggiunto il massimo traguardo battendo l'Anzola Emilia per 54 a 45 e si sono qualificati per la finalissima per il titolo Provinciale che avrà luogo sabato 25 marzo, alle ore 18, a S. Lazzaro. E' un traguardo mai raggiunto dall'A. Costa e che premia dirigenti, tecnici e giocatori di questa società che in campo giovanile, dopo avere vinto per tre anni di seguito il campionato della zona di Imola, si presenta come finalista Provinciale dopo che squadre come Norda, Leone, Eldorado, Virtus Imola, Turris, Culligan sono state eliminate nei turni precedenti.

ANDREA BANDINI

Concessionaria di vendita

e assistenza:

Lavabiancheria
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
I N D E S I T

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

DITTA

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Tel. 23.4.99

CAMPIONATO ALLIEVE: POSITIVO CAMMINO DELL'AURORA

Aurora - Fontana Bologna 31 - 38

DOMENICA AL PALSPORT: AURORA - MAX BOLOGNA

Aurora: Santoro (3), Morigi (7), Ravaglia (12), Rustici (6), Mondini (2), Mazzini (1), Battiliani (-), Dallacasa (-), Barbieri (-), Collina (-), All. Jader Salieri.

Arbitri: Calzolari e Guidi di Bologna.

Hanno vinto le bolognesi ma non hanno certamente dato l'impressione di valere di più dell'Aurora che ha sempre cercato di ribattere colpo su colpo alla avversaria tanto titolata. Si tenga presente che sul risultato hanno influito una lunga serie di errori e di eviate arbitrali che hanno dell'incredibile. Non si cercano scuse per la sconfitta delle verdi di Salieri ma chi era presente alla partita ha potuto constatare la mediocrità di un ar-

bitraggio che in certi momenti non solo ha stupito il pubblico presente alla gara per la amenità delle conclusioni ma che ha dato la netta impressione di una notevole mancanza di pratica arbitrale nei confronti di una partita che necessitava di direttori di gara all'altezza delle due contendenti.

Dell'Aurora ottima la gara della Ravaglia, della Morigi (sempre intelligente nel suo ruolo), della Collina e della Battiliani. Gianna Santoro, ha giocato con la solita verve e intelligenza, mentre Elisabetta Rustici ha stupito per la sua freddezza nell'esecuzione. Domenica, in anteprima di A. Costa - All Stars incontro interno contro la Max Basket e pronostico a favore delle imolesi.

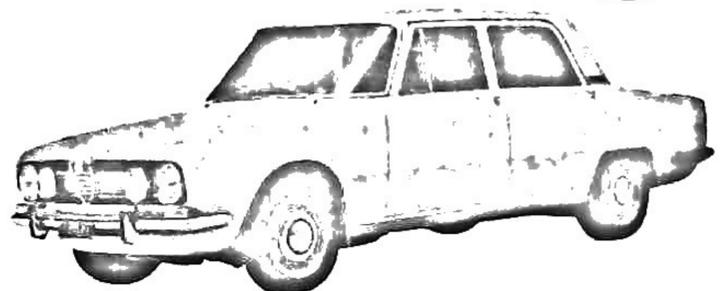
U. S. PILASTRO 36
AURORA 69

Aurora: Battiliani (10), Rustici (5), Santoro (10), Collina (6), Morigi (4), Mazzini (2), Mondini (7), Ravaglia (24), Rustici (5), Barbieri (-), All. Jader Salieri.

Vittoria netta delle imolesi a Bologna contro la formazione del Pilastro che solo nei primi minuti della contesa ha tenuto testa alle atlete di Salieri. Ottima la gara di Annalisa Ravaglia e dei centri Collina e Battiliani mentre la Santoro e la Rustici hanno riconfermato le loro ultime prestazioni.

Una macchina di classe

2000 Alfa Romeo



E per i guidatori di classe

"MONTREAL 2600,"

8 cilindri - iniezione

Concessionaria di Imola:

Dott. VANNINI VINCENZO Via Meloni 13 - Tel. 22002

Pallavolo

Aurora - Libertas 2 - 1

IN UN DERBY INFUOCATO E PIENO DI TIFO

Aurora: Spoglianti, Manara, Nanni, Sermenghi, Faraldi, Cortecchia, Federà, Balducci, Coveri, All. Jader Nofolini.

Libertas: Morsiani, Sabbatani, Geminiani, Villa, Ricci Rivanelli, Gaddoni, Galeotti, Martelli Casadio, Conti All. Guadagnini.

Vittoria dell'Aurora al termine di un derby

tiratissimo al Palazzo dello Sport e conferma della vitalità del complesso allenato da Nofolini che in pochi mesi si è messo alla pari della Libertas nel campionato di Promozione.

L'Aurora ha vinto con facilità il primo set poi deconcentrata ha perso il secondo e in un finale tiratissimo ha superato le bianche della Libertas che non credevano certo di dover soccombere di fronte alle «rosse» dell'AICS.

Successo di pubblico notevolissimo con tifo in gran parte a favore dell'Aurora che si è accattivata lo simpatie di larga parte dei giovani che per la prima volta si affacciano allo sport. La Libertas ha cercato di respirare dopo aver perso il primo set e vi è riuscita con una ripresa tutta brio e vivacità con la balla prova della Ricci e della Gaddoni. Nel set decisivo l'Aurora parte subito di scatto e

si porta in vantaggio per 4 a 0; si riprende la Libertas ma l'Aurora, con una Manara, che alla fine sarà la migliore in campo, strepitosa che dà forza e sicurezza all'intera formazione e con la Balducci e la Sermenghi sempre in condizione di fare punti sotto rete si aggiudica l'incontro. Ottima la gara delle due alzatrici Coveri e Spoglianti che hanno salvato dalle impossibili anche in fase di ricezione. Ora l'Aurora è in testa alla classifica e se batterà la Libertas «B» potrà aspirare alle finali Regionali. In poco tempo il lavoro dei tecnici, del dirigente e delle atlete è stato già altamente premiato e per una formazione giovane che opera in una città dove gli altri avevano da tempo una posizione di prestigio i risultati fin qui acquisiti sono di notevole portata.

Beifagor

Time Out

Lo sport è sempre stato considerato come un elemento formativo della personalità umana e quindi il risultato agonistico finale non può essere sempre l'unico risultato a cui deve tendere l'atleta, lo sportivo ed il dirigente. Capita a volte che quando non si raggiunge il risultato l'unico colpevole sia considerato l'arbitro o troppo spesso si verificano inoltre intemperanze e aggressioni ai giudici di gara che non onorano certamente la città che le deve registrare e che poi si riflettono spesso nel giudizio delle coppie arbitrali che si trovano impegnate a dirigere incontri di altre società dello stesso centro.

E' vero che il pubblico ha il diritto di applaudire, di fischiare e dissentire educatamente sull'operato dell'arbitro; ma sono inaccettabili lo sputo, la parolaccia, la minaccia e la violenza.

Se vogliamo veramente credere nello sport non bastano le multe e le squalifiche ma occorre da un lato denunciare i tappisti che coinvolgono il buon nome della città.

Le Federazioni cerchino di tutelare sempre con severità gli arbitri (è ridicolo a volte una multa irrisoria) ma escludano però dai loro ranghi i pavidi (quelli che minizzano nei referti di gara gli incidenti) e anche gli incapaci, solo così potremo serenamente continuare a parlare di sport.

Calcio

Imolese Parma al Comunale

SCONFITTA NEGLI ULTIMI MINUTI IN SARDEGNA

L'imolese è stata sconfitta in Sardegna al termine di una gara che ad appena dieci minuti dal termine non lasciava certo presagire una batosta di tre reti a zero come invece si è verificato.

Domenica arriva al Comunale il Parma che ha ancora in serbo alcune speranze per potere giocare nel prossimo anno in serie «B». I rossoblu dovranno giocare invece per non perdere in quanto un risultato di parità con i crociati gli sarebbe ottimo per il proseguito del campionato.

IL GRIFONE AD ALFONSINE

Intanto nella seconda divisione il Grifone ha impattato in casa con il Solarolo e nella terza divisione ha vinto a Cadriano per 2 a 0. I giallo-rossi hanno giocato una bella partita e domenica si apprestano a fare visita alla capitolata Alfonsine. Speriamo nel buon periodo degli uomini di Beltrandi che con il pronostico sfavorevole non è detto che ad Alfonsine debbano proprio incorrere in una sconfitta.

Ferruccio

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.36
imola
(bologna)



il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

italmangimi rende di più !!!



MARCHIO DI GARANZIA

Mobilificio

CAMAGGI

Imola

Via della Resistenza, 6 Tel. 23.027 (nuova circonvallazione)

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DELLA VALLATA DEL SANTERNO PONE AL SERVIZIO DELLA PROPRIA CLIENTELA TUTTA LA SUA ORGANIZZAZIONE

INGRESSO LIBERO - PARCHEGGIO - APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI